Udine N. 268 - Anno 66

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 8 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 35 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.

Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 11 Novembre 1930 - IX

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.70 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

Un discorso del Ministro Bottai

all' inaugurazione dell' Anno Accademico a Pisa

PISA 10

Pisa ha accolto stamane S. E. Bottai professore dell'Ateneo pisano con una vibrante manifestazione di simpatia alla quale hanno partecipato autorità e gogliardi, i quali con l'esuberanza della loro giovinezza, hanno voluto porgere al Ministro e professore il loro entusiastico saluto.

La città era tappezzata di manifestini inneggianti al Duce, al Fascismo a S. E. Bottai all'on. Scorza e di manifestini recanti parole di Mussolini

L'Aula Magna nella quale si è svolta la cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico presentava un'aspetto imponente. Quando ha fatto il suo ingresso S. E. Bottai accompagnato dal Prefetto Dentice D'Accadia, dal Podestà on. Buffarini, dal Segretario Federale ing. Capella, dall'on. Scorza, dal sen. Brugi dal podestà di Livorno e delle altre vicine città della toscana, il pubblico imponente di professori e gogliardi ha salutato con applausi S. E. Bottai.

La cerimonia inaugurale

Ristabilitosi il silenzio ha preso la parola il Rettore Magnifico prof. Carlini, il quale ha ricordato due avvenimenti decisivi per la vita dell'Ateneo Pisano. La convenzione per l'assetto edilizio e la costituzione del consorzio interprovinciale ricordando tra calorosi applausi al Duce, che l'otto maggio scorso a Palazzo Venezia con cerimoniale veniva firmata la convenzione per l'assetto edilizio dell'Ateneo e che il progetto già approvato dal Consiglio dei Ministri è dinanzi al Parlamento per la conversione in legge.

Il Rettore ha ricordato poi come aiuto validissimo e tanto più grato per la sua spontaneità sia venuto all'Università di Pisa dalle provincie vicine di Lucca, Livorno, Massa e Carrara, rivolgendo un commosso saluto di riconoscenza a tutti.

Il Rettore ha elogiato l'opera del Gruppo Universitario pisano dichiarando infine aperto in nome di S. M. il Re e con un devoto pensiero al Capo del Governo, il nuovo anno accademico, pregando S. E. il prof. Bottai di leggere il suo discorso inaugurale.

Il discorso del Ministro

Terminati gli applausi che hanno salutato le parole del Rettore, S. E. Bottai accolto da una calda ovazione di simpatia ha letto il discorso inaugurale dal titolo: «Dalla rivoluzione francese alla rivoluzione fascista».

Dopo una minuta disamina sul processo storico di cui il corporativismo è l'attuale espressione perchè, come affermò il Duce, lo Stato fascista è lo Stato corporativo o non è fascista, S. E. Bottai ha rilevato come siano stati gli studiosi corporativisti ad affrontare i problemi del movimento operaio del socialismo, della crisi dello stato moderno, della democrazia dell'espansionismo, degli aspetti concreti, dello sviluppo demografico, del potenziamento di tutta la vita nazionale, ad affrontare cioè i problemi del pensiero fascista forse più spinosi, nel campo dottrinale e nel campo d'azione politica.

Venendo a parlare della posizione della nostra rivoluzione di fronte alla rivoluzione francese, S. E. Bottai ha rilevato come si sia detto e ripetuto che la rivoluzione fascista è la negazione e l'antitesi della rivoluzione francese. Come sia anche avversa agli immortali principi ed alle infatuazioni dei diritti dell'uomo, e come specialmente fuori d'Italia questo atteggiamento del fascismo sia stato sfruttato al massimo, alfine di farci passare per retrivi e tardigradi non ancora giunti allo stato spirituale storico della rivoluzione francese e dello stato moderno. Ha poi affermato che le posizioni a questo proposito vanno attentamente riguardate e se occorre rettificate.

Egli ha dichiarato che se noi rileggiamo i 17 articoli della dichiarazione dei «diritti dell'uomo» non possiamo fare a meno di scorgervi, sotto una forma ingenua e magniloquente, una sostanza di innegabile valore aderente allo spirito dell'uomo moderno.

S. E. Bottai si è poi addentrato in un acuto esame dello stato prima della rivoluzione francese e dei principi dell'89 e della forma dello stato liberale, affermando che la conclusione e la soluzione esauriente dei principi dell'89, non è lo stato liberale nel quale i cittadini affermano l'indipendenza dello stato e un'astratta libertà, ma uno stato in cui si realizza davvero e completamente la vita del cittadino in cui il cittadino trovi e componga davvero la sua personalità morale e in cui trovi una regolamentazione effettiva e totale della sua vita.

S. E. Bottai ha concluso che questa concezione concreta dello stato e della libertà è incarnata dallo Stato Corporativo che è la soluzione dei problemi della vita contemporanea, e la forma verso cui anela la sostanza sociale del mondo moderno. Esso deve dunque fatalmente essere l'erede e l'assuntore di tutta la Storia moderna che nel suo tono politico e negli ordinamenti giuridici è una conseguenza della rivoluzione francese.

La fine del discorso di S. E. Bottai, è stata accolta da una vibrante ovazione

Il Ministro accompagnato dalle autorità si è recato all'albergo tra gli applausi della folla e dei gogliardi ed alle ore 13.15 esseguito dalle autorità, è ripartito per Roma.

I ricevimenti di S. E. Giuriati

Il Comitato della Federazione dello spettacolo

ROMA, 10

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto stamane il Comitato di presidenza della Federazione Nazionale Fascista delle industrie dello spettacolo composto dai signori gr. uff. Stefano Pittaluga, gr. uff. Leopoldo Barduzzi, dottor Paolo Giordani, ing. Rail Chiodelli, accompagnati dall'on. Gino Pierantoni presidente della Federazione.

L'on. Pierantoni ha riferito particolarmente a S. E. Giuriati i risultati raggiunti dall'Associazione nel campo economico e sindacale in quattro anni di intenso lavoro.

S.E. Giuriati compiacendosi dell'opera svolta ha espresso l'augurio di una sollecita ripresa della produzione cinematografica nazionale ed ha aggiunto che questa particolare attività dello spettacolo deve svolgersi in armonia con quella del teatro le cui sorti meritano più che mai un interessamento continuo ed organico perchè siano mantenute vive le tradizioni artistiche della più antica forma dello spettacolo.

Nuovi Ispettori del Partito

ROMA, 10.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito ha proposto a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, a Ispettori del Partito l'on. avvocato Fernando Bartolini, l'on. commendatore Mario Barenchi, l'on. prof. Pietro De Franceschi, il comm. Giuseppe Mastromattei.

S. E. il Capo del Governo ne ha approvato la nomina ed ha firmato il relativo decreto.

S. E. De Bono giunto a Tripoli

accolto da entusiastiche manifestazioni

TRIPOLI, 10.

Stamane alle ore 11 sulla motonave «Città di Napoli» è qui giunto S. E. il Ministro Generale De Bono ricevuto al molo dal Governatore Maresciallo Badoglio, dal Vicegovernatore S. E. Rava, dal comandante il R. Corpo delle truppe, generale Siciliani e da tutte le altre autorità civili e militari della Colonia.

La popolazione metropolitana ed indigena ha fatto al Ministro indescrivibili accoglienze.

Un gruppo di comunisti milanesi

giudicato dal Tribunale Speciale

ROMA, 10 notte.

Nove comunisti milanesi, Angelo Gennari, Eugenio Beltrame, Bruno Fontana, Aldo Bustioni, Umberto Battilana, Bruno Riffaldi, Pietro Marsi, Quinto Marsi, Agostino Maggi e altri due imputati Cassani Felice e Angelo Cattaneo sono stati processati dal Tribunale Speciale per rispondere del reato di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva. Presiede il Tribunale il generale Ciacci; sostiene l'accusa il sostituto procuratore generale cav. uff. Fallace. Esauriti gli interrogatorii parlano i rappresentanti della pubblica accusa e i difensori, quindi il Tribunale pronuncia la seguente sentenza:

Agostino Maggi anni 5 di reclusione; Bruno Fontana anni 3 e mesi 4; Aldo Bustioni e Bruno Riffaldi anni 3; Pietro Marsi anni 2 e mesi 6; Eugenio Beltrame, Umberto Battilana, Quinto Marsi e Angelo Gennari ad anni 2, con le conseguenze di legge.

Il Tribunale tornerà a riunirsi il 14 corrente per giudicare un gruppo di comunisti romani.

Il raid Roma - Città del Capo

La squadriglia giunta a Brooken

ABERCON, 10.—

I piloti Lombardi, Mazzotti e Rasini sono giunti ieri alle ore 9 ad Abercon a sud del lago Tanganika, nella Rodesia settentrionale. La Città di Abercon dista dall'ultima tappa di Nairobi circa 1100 chilometri. I tre aviatori italiani hanno proseguito oggi per la successiva tappa di Brooken, giungendovi regolarmente.

Il percorso finora effettuato dai tre apparecchi in pattuglia verso Città del Capo raggiunge i 9.400 chilometri. I piloti comunicano che proseguiranno domani 11 per la tappa successiva.

La Marcia su Roma e la Vittoria

celebrate a Ginevra

GINEVRA, 10.

Sotto l'alto patronato del regio console generale e con l'intervento dell'on. Bertacchi, deputato al Parlamento italiano, ieri la colonia italiana di Ginevra ha commemorato il IX annuale della Marcia su Roma e il XII anniversario della Vittoria. La giornata è stata iniziata con un ufficio religioso celebrato nella cappella italiana in suffragio dei Caduti in guerra, dal reverendo cappellano capo della divisione militare di Torino, che, dopo la Messa, ha pronunciato elevate parole per ricordare il sacrificio compiuto dai morti per la Patria.

Terminata la cerimonia religiosa, alla quale assistevano i combattenti i mutilati e numerosissime rappresentanze della colonia, tutti i presenti si sono adunati al cimitero di Saint-George intorno al monumento elevato alla memoria degli ottanta italiani di Ginevra morti per la Patria. Dopo un breve discorso del R. Console generale d'Italia, Marchese Costantino de Chateauneuf, e dell'on Bertacchi, il segretario dei Fasci, co. Guido Vinci, ha dato il segnale per un minuto di silenzio in omaggio ai caduti per la Patria. Assistevano anche alla cerimonia rappresentanze dell'esercito svizzero e della sezione combattenti francesi.

A mezzogiorno ha avuto luogo il rancio che ha riunito combattenti, invalidi di guerra e fascisti locali. Oltre al regio console generale d'Italia vi hanno assistito il signor Fleury, rappresentante il console generale di Francia, impegnato nella stessa ora a presenziare al rancio dei combattenti francesi, al quale anche il console d'Italia si era fatto rappresentare, e il vicepresidente della sezione combattenti francesi.

Medaglie di benemerenza dell'O.N.B.

conferite dal Capo del Governo

ROMA, 10.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto conferire la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera Nazionale Balilla per l'interessamento spiegato a favore dell'Istituzione, a S. E. Egisto Tarzi, Prefetto di Bergamo; S. E. Igino Coffari, Prefetto di Firenze; S. E. Francesco Montuori, Prefetto di Roma; S. E. Umberto Ricci, Prefetto di Torino; S. E. Giovambattista Frontieri, Prefetto di Verona; S. E. Marcello Vaccari, Prefetto di Zara; Luogotenente generale Franco Prioli, comandante il Raggruppamento delle Camicie Nere della Sicilia; Luogotenente generale Vittorio Verné, comandante il Raggruppamento delle Camicie Nere dell'Emilia e del Veneto; dott. Nardo Rossi, presidente Comitato provinciale di Cuneo; barone Ludovico Sergardi, presidente comitato provinciale Balilla di Siena; cav. Aldo Lussi di Trieste.

I programmi definitivi

delle scuole di avviamento al lavoro

ROMA, 10 notte.

Si annuncia che il Ministero dell'Educazione Nazionale non ha ancora firmato il decreto relativo ai programmi delle scuole di avviamento al lavoro.

Questi dovranno ancora essere approvati nelle parti riguardanti le scuole di carattere nautico, ma non si tratta che di una formalità. I programmi stessi sono stati già dati alle stampe per essere poi definitivamente approvati e sollecitamente inviati alle scuole e agli Istituti dipendenti.

Il Ministero invierà subito dopo il programma di istruzione intorno all'applicazione delle leggi. I programmi saranno strettamente obbligatori per le scuole regie o pareggiate e per i corsi isolati resi e pareggiati riconosciuti giuridicamente quali sezioni dei corsi stessi.

I corsi isolati liberi potranno ridurre o adattare all'insegnamento i programmi governativi a seconda delle possibilità locali costituendo così una scuola popolare vera e propria.

I consorzi provinciali per l'istruzione tecnica vi vengono conservati con una funzione consultiva.

Il Ministero dell'Educazione segue frattanto con vivo interesse i rilievi che vengono fatti col proposito di tenerne il massimo conto.

I lavori preparatori alla Conferenza generale del disarmo

A che punto si trovano? - Considerazioni obbiettive - Stridente contraddizione francese - La difficile missione dei delegati a Ginevra

ROMA, 10 notte.

Pare ormai deciso che la commissione preparatoria per il disarmo debba esaurire nell'attuale sessione il compito attribuitole sei anni or sono dal Consiglio della Società delle Nazioni. In verità non si può essere soverchiamente ottimisti e pertanto giova limitarsi a varie considerazioni obbiettive. Allo scopo di evitare interminabili discussioni, è stato prudentemente deciso di considerare l'attuale sessione come la continuazione della stessa riunione interrotta come è noto il 6 maggio dello scorso anno in una atmosfera di malessere generale.

Le riserve francesi alla Convenzione

I risultati della conferenza navale di Londra e la firma da parte di 28 Stati del progetto di convenzione per l'assistenza finanziaria all'eventuale vittima di una aggressione, sono parsi buoni auspici per la ripresa dei lavori preparatorii e il loro definitivo compimento.

A che punto si trovano questi? Dal punto di vista tecnico il progetto di convenzione destinato a servire di base della futura conferenza generale del disarmo, che si spera di potere convocare entro il prossimo anno, è ancora passato completamente in seconda lettura. Se su alcuni punti è intervenuto un accordo di massima fra varie delegazioni, numerose e importanti sono le questioni sulle quali i pareri permangono sostanzialmente divergenti. Eppure sul preambolo del progetto si è potuto, per esempio, sino ad ora definire una relazione unica di testo. Mentre i delegati tedeschi riferendosi all'articolo 8 del patto societario sono di una tacitiana concisione intorno alle ragioni e ai fini dell' istrumento che anche a torto da loro è considerato come una soluzione di impegno già sanzionata nel Couvenant, i francesi tendono a infarcire il preambolo di considerazioni e di riserve superflue ma che rivela la fondamentale preoccupazione di subordinare il disarmo alla questione di sicurezza dubbiosamente fiancheggiata per il passato dalla delegazione britannica.

Lo spinoso problema navale

Essi rappresentando attualmente la solagrande potenza interessata in questa illogica concezione, illogica perchè non volendo porre a pregiudiziale la sicurezza, non si comprende che cosa, essa Francia desideri, dopo le garanzie offerte dallo stesso Couvenant, dal trattato di Locarno, dal Patto Kellog dalla citata convenzione di assistenza finanziaria mentre è ovvio che la soluzione o la limitazione generale e simultanea degli armamenti, è anche il mezzo più pratico per salvaguardare la pace.

Stridente è la contraddizione tra il preteso pacifismo della democrazia francese e l'ostinata resistenza a porsi risolutamente sulla via indicata da un precedente impegno assunto attraverso un patto della Società delle Nazioni in sono alla commissione preparatoria, malgrado il diversivo balcanico in funzione antisocietario e antieuropeo.

Altri punti di contestazione sono rappresentati dal principio della limitazione delle riserve militarmente istruite, principio anche esso avanzato dalla Germania insieme a quelli dei medesimi consentiti per il materiale bellico terrestre in servizio o nei depositi per le truppe; la questione dei controlli e delle misure che essa comporta per gli stati firmatarii dell'istrumento; le eventuali deroghe ammissibili o meno in circostanze speciali (aggressioni ecc.); l'utilità di costituire una commissione per il disarmo ma sopratutto è in materia di forme navali che si rivelano le maggiori difficoltà.

I compiti della commissione preparatoria, è bene ricordarlo, non sono stati di quelli di una effettiva diminuzione o limitazione degli armamenti, le quali dovranno essere effettuate dai differenti stati; a ciò provvederà a suo tempo la conferenza generale del disarmo.

Si tratta ora di stabilire i metodi, le classifiche, i principii direttivi che dovranno essere seguiti quando si procederà sulla via degli impegni pratici accompagnati dalle cifre; il valore di tali impegni può fin d'ora variare a seconda della adozione o meno di questi criterii fondamentali, come quelli per esempio, di distinguere per categorie e sottocategorie il materiale bellico anzichè prenderlo globalmente in considerazione, così come la natura geografica del territorio può influire sugli interessi a conservare una maggiore o minore quantità di carri d'assalto e sviluppare a seconda della natura della costa gli armamenti al fronte marittimo e gli elementi che possano consigliare una diversa distribuzione o percentuale delle diverse categorie del naviglio, in rapporto fra loro.

Il principio italiano sulla limitazione

Ecco perchè l'Italia è fautrice del principio della limitazione sulla base del tonnellaggio globale, principio che lascia ad ogni stato contraente la possibilità di provvedere alle esigenze della propria difesa distribuendo a piacere il tonnellaggio fra le varie specie di naviglio ritenuto più conveniente. Anche qui la commissione si trova in presenza di 3 tesi rappresentate rispettivamente dall'Italia dalla Francia e dall'Inghilterra.

E ancora, quale sarà il criterio direttivo per il calibro dei cannoni e dei tubi lanciasiluri?

Si dovranno fissare dei calibri massimi per ogni categoria di nave o basterà indicare solamente il maggior calibro comunque consentito?

Come si vede, una colonna di più o di meno prevista in un quadro schematico di calibri di tonnellaggio o di tipo, una sola unità può sollevare questioni tecniche, tattiche e strategiche assai complesse.

E dal punto di vista politico una potenza che faccia serio affidamento sulle proprie alleanze e su alcune constatazioni di stato può complicare ancora maggiormente la difficile missione dei delegati riuniti a Ginevra. L'Italia è scevra di simili responsabilità, la sua formula basata sull'affermazione della quota più bassa purchè... (con quel che segue), è troppo noto agli italiani per faro loro il torto di ripeterlo ancora una volta.

Contro chi si arma Belgrado?

Le conclusioni di una scrittrice inglese

LONDRA, 10.

La scrittrice Miss Edith Durhal, polemizzando nel Manchester Guardian *con l'ex ministro di Jugoslavia a Londra, Micacovic, rileva come le subdole attività della " mano nera ,, serba, documentate fin dal febbraio 1914 dalla commissione Carnegie e che provocarono l'attentato di Serajevo, proseguono sotto diverse forme, organizzando attentati e rivolte nei paesi vicini. La Francia, scrive la Durhal, ha fatto a Belgrado di recente un anticipo di due miliardi di franchi; metà della somma prestata è stata dedicata alla costruzione di fortificazioni e strade militari in prossimità delle frontiere.*

Contro chi si arma Belgrado?

L'Italia si trova oggi, nella stessa situazione come della Germania e dell'Austria, prima del 1914, ossia premuta da un lato dai francesi, dall'altro dagli slavi, entrambi armatissimi.

Fu il denaro francese che mise la Russia in grado di entrare in guerra nel 1914. Ma l'Europa non deve nuovamente essere inondata di sangue per soddisfare le ambizioni slave. E' di urgenza che la Lega delle Nazioni trovi il modo di impedire che la Francia armi la Jugoslavia Il divieto a qualsiasi nazione di armare un'altra nazione sarebbe il primo passo verso la limitazione del materiale esplosivo che si sta accumulando rapidamente in Europa.

Belgrado innalza un monumento

di riconoscenza alla Francia

BELGRADO, 10.

Il conte di Beaumont, vice presidente delegato dell'unione interalleata è qui giuntoi per assistere alle feste della inaugurazione del monumento della riconoscenza alla Francia. Nell' occasione il conte di Beaumont ha rivolto alla nazione jugoslava un messaggio esprimendo, in nome di Giulio Candon, presidente del circolo dell'unione interalleata, sentimenti di rispettosa e profonda simpatia, per i Sovrani, i membri della famiglia reale, il presidente del consiglio, i membri del governo e per la nazione jugoslava Egli conclude dicendosi lieto di assistere alla cerimonia nel bel paese al quale la Francia è legata da comuni aspirazioni e da una indissolubile amicizia per la continuità della pace.

Per la continuità della pace? Lo mettiamo in dubbio!...

La crisi borsistica in Francia

Un altro clamoroso dissesto

PARIGI, 10 —

Si ha notizia da Pau, di un nuovo preoccupante dissesto. La banca Mulroè ha fatto conoscere che essa si trova nella necessità di chiudere provvisoriamente i suoi uffici e la cassa. La banca s'interessava particolarmente dei capitali stranieri investiti in Francia.

Esperimenti di protezione a Tolone

contro attacchi aerei

TOLONE, 11.

Il Municipio ha pubblicato un manifesto in cui previene gli abitanti che esso è stato invitato ad esaminare le misure da prendersi per proteggere eventualmente Tolone contro un attacco aereo. Il manifesto aggiunge che delle misure sono state già prese e lo saranno tra breve in altre grandi città tanto in Francia che all'estero.

A tal riguardo il sindaco ha avuto un colloquio col Prefetto delle Alpi Marittime: è stato convenuto che come inizio degli studi da farsi ulteriormente si effettuerà una esperienza di estinzione di tutte le luci che avrà luogo probabilmente il 20 novembre.

L' esito delle elezioni austriache

non sposta sensibilmente la situazione dei grandi partiti

L'ingresso all'Assemblea Nazionale della prima pattuglia delle Heimwehren

VIENNA, 10.

La popolazione austriaca si è recata ieri alle urne a dare il proprio voto per la elezione del nuovo Consiglio Nazionale. Contemporaneamente nella Stiria, nella Carinzia e nel Burgenland si svolgevano le elezioni alle Diete.

Nonostante la tensione degli animi tutti i gruppi politici hanno dimostrato grande disciplina e il periodo di preparazione non ha dato luogo ad eccessi. La propaganda ha raggiunto sabato sera il massimo grado di intensità: lunghe fiaccolate e cortei di automobili tappezzate di manifesti a colori e recanti a bordo i moderni araldi dei vari partiti forniti, anzichè di trombe, di grammofoni e megafoni, hanno percorso le vie della città. Migliaia di persone assistevano nei punti centrali alla proiezione all'aperto dei film cristiano-sociali. I numerosi comizi della periferia erano affollatissimi. Un'originale adunanza femminile si è svolta nella piscina di un grande stabilimento, ove parecchie centinaia di elettrici in costume da bagno hanno ascoltato la parola della signora Deutsch Kramer, anch'essa in maglia e calzoni, sull'estremo limite del trampolino che serve per i tuffi.

A mezzogiorno si sono potuti avere i risultati definitivi delle elezioni.

La giornata non ha dato luogo a incidenti di sorta. I 165 seggi del Consiglio Nazionale saranno così ripartiti: socialisti 72; cristiano sociali 66; blocco Schober 19 e blocco delle Heimweheren 8.

L'esito definitivo

La sinistra adunque guadagna un mandato perchè in passato ne aveva 71, i cristiano-sociali ne perdono 7, quanto al blocco Schober che comprende i pangermanisti e gli agrarii, i quali avevano al Consiglio precedente rispettivamente 12 e 9 deputati, esso pure è in perdita tanto più se si pensa che oltre ai due nominati partiti votarono per la lista capeggiata dall'ex cancelliere anche molti elementi della classe dei commercianti e degli imprenditori dell'impiego privato.

Le Heimweheren che prima non avevano una rappresentanza parlamentare entrano ora al Consiglio Nazionale con un gruppo di otto deputati, e questi otto seggi sono stati, come era dato facilmente prevedere, tolti ai partiti di destra e del centro.

La più importante constatazione che si può fare sui risultati per ora è questa: l'antimarxismo o cioè il complesso di partiti di destra e del centro, pur lasciando suddiviso il suo voto su troppe liste ha perduto solamente un mandato il chè è al di sotto di quanto si temeva.

Da notare anche che la destra e il centro se si seguono i loro voti si vede che ne hanno raccolti di più che nelle passate elezioni del 1927. Ciò che costituisce senz'altro un successo morale il quale farà meditare un'altra volta sull'opportunità di disprezzare le alleanze elettorali e di volersi combattere a vicenda.

I socialisti in realtà hanno perduto un numero di voti non indifferente, ma in forza del meccanismo della forza elettorale la loro compattezza ha valorizzato in proporzione assai maggiore i voti raccolti.

I comunisti non entreranno alla Camera, ma essi si giustificano dicendo di essere un partito antiparlamentare. Si ripete insomma la favola della volpe e dell'uva...

Schober entra per la prima volta in vita sua in Parlamento alla testa del blocco che reca il suo nome ma che probabilmente si frazionerà ora negli elementi pangermanisti ed agrarii Il governo dei cristiano-sociali e delle Heimweheren, come si vede, è rimasto in minoranza, potrebbe governare o con l'adesione dei partiti formati il partito di Schober o con la neutralità di questi ultimi altrimenti sarà necessaria una nuova coalizione fra i cristiano-sociali e gli Schoberiani senza le Heimweheren.

Il Parlamento sarà sciolto?

Per il momento non si conta tuttavia sulle dimissioni del governo necessarie al suo rimpasto probabilmente si vedrà per qualche tempo un governo di minoranze come in Germania Ora gli austriaci devono prepararsi a una nuova votazione, la prima votazione popolare del Presidente della Repubblica, che avverrà in gennaio

Da informazioni attinte presso i partiti borghesi, la nuova assemblea nazionale verrà convocata entro quattordici giorni. Il presidente anziano dell'assemblea comunicherà che l'attuale Governo di minoranza, capeggiato da Vaugoin, Seipel e Starhemberg ha rassegnato le dimissioni, ma annuncerà contemporaneamente che, in base alla maggioranza della nuova assemblea, non può essere costituito un nuovo Governo anche perchè in questi ultimi giorni l'ex Cancelliere Schober a diverse riprese à proclamato che egli non è disposto a concludere un compromesso con i social-democratici e che non muterà questo suo atteggiamento.

Se si dovesse giungere pertanto ad un nuovo scioglimento della assemblea, il Presidente della Repubblica nominerebbe un nuovo Governo di minoranza, come gli dà facoltà la costituzione. Questo Governo non potrà essere diretto dal Cancelliere Vaugoin, perchè egli, quale Cancelliere e capo del partito cristiano-sociale, è stato sconfitto nelle ultime elezioni e nemmeno eletto nel suo collegio di Vienna. Dal giorno della costituzione della Repubblica austriaca la rappresentanza parlamentare cristiano-sociale non ha mai raggiunto una cifra così bassa come ora che il partito è guidato da Vaugoin.

L'esito delle elezioni, che ha riconfermato ai grandi partiti le loro posizioni preminenti, è una altra nuova prova dell' ingiustizia del sistema elettorale austriaco. Il nuovo Parlamento dovrà quindi cercare di rovesciare l'attuale sistema elettorale perchè attraverso le urne la volontà popolare abbia adeguata espressione.

Parziali elezioni in Bulgaria

per i Consigli dipartimentali

SOFIA, 10

Nella più completa calma e senza dar luogo ad incidenti hanno avuto luogo le elezioni per i Consigli dipartimentali Secondo le norme di legge le elezioni si fanno per una metà dei collegi elettorali Data questa circostanza ed il carattere speciale delle elezioni è difficile trarre una conclusione generale dei risultati ottenuti. Dalle informazioni pervenute fino alla mezzanotte al Ministero degli Interni si rileva che il partito del governo ha avuto la maggioranza dei suffragi nella maggior parte dei collegi. Solo nelle grandi città si osserva una certa diminuzione nel numero dei voti dati ai partiti del governo che ha dovuto lottare contro un blocco elettorale composto di cinque partiti dell'opposizione.

Una crisi nel gabinetto inglese

smentita da Mac Donald

PAS, 10.

A proposito della voce corsa circa l'imminente rimaneggiamento in seno al Gabinetto britannico, il «premier» Mac Donald pubblica una dichiarazione in cui smentisce che egli abbia l'intenzione di procedere a cambiamenti nella compagine dei suoi collaboratori governativi.

Il covo antifascista di Sartrouville

L'identificazione del russo Antonoff

PARIGI, 10.

Il «Matin» riceve dal suo corrispondente a Berlino che è stato identificato il russo di cui si parla nei documenti sequestrati nella villa di Sartrouville. Egli sarebbe un certo Antonoff Uyenko che dal 1920 ha incarico molto importante di sorvegliare i funzionari bolscevici all'estero e di svolgere missioni delicate. Il corrispondente aggiunge che data questa sua attività, l'Antonoff faceva la spola fra Mosca, Berlino e Parigi.

La prima brigata mobile ha effettuato la notte scorsa parecchie ronde e visite nei quartieri della regione di Ruveill Cinque italiani le cui carte di identità non erano in regola, su decisione della sicurezza generale, saranno ricondotti alla frontiera.

Notizie in breve

ESTERO

L'insediamnto del Lord Mayor di Londra.

LONDRA, 10. — Alla sfarzosa cerimonia di ieri al «Ghidall» per l'insediamento del nuovo Lord Mayor di Londra, Sir Thoe Neal Roode è seguito oggi il tradizioale corteo attraverso la città. E' questa una delle più antiche parate londinesi.

Il naufragio di un battello.

EUREKA, (California), 10. — Nel momento in cui stava doppiando una diga posta all'entrata della baia di Humblet è naufragato lo schooner «Limber» di Booklyn. Non si ha alcuna notizia del capitano, nè dell'equipaggio. La tempesta che infuriava a quel momento, a giudizio dei marinai, è la più violenta che sia stata registrata nel corso di quest'anno.

Il noto Diamond moribondo.

NEW YORK, 10. — Lo stato di Diamond si è aggravato per cui si teme che il notissimo capo di una delle maggiori organizzazioni di contrabbandieri di alcool, debba soccombere alle ferite riportate nell'attentato del quale è rimasto vittima.

Le inondazioni in Francia.

TOURS 10. — In seguito al persistere della pioggia la Loira e tutti i fiumi del dipartimento sono in piena. Nel distretto di Tours la Cher ha inondato i terreni coltivati ed ha reso impraticabile per un lungo tratto le strade nazionali. Se la piena della Cher dovesse aumentare la situazione degli abitanti diventerebbe assai critica.

Il Re inaugura a Lucca
il Monumento ai Caduti in guerra

LUCCA, 11.

Lucca ha ieri vissuto una indimenticabile giornata. Fin dal mattino la città si presentava affollatissima; i contadini erano convenuti da ogni parte della Provincia, per rendere omaggio al Sovrano che ha presenziato nel pomeriggio all'inaugurazione del monumento equestre, eretto alla memoria dei Caduti in guerra. Dalle finestre e dai balconi degli edifici pubblici e privati, nel centro e alla periferia, sventola il tricolore Nobili manifesti inneggianti al Sovrano ed alla Dinastia sabauda sono stati pubblicati dalla Federazione fascista di Lucchesia e dalle organizzazioni combattentistiche. Il popolo, nell'attesa dell'arrivo del Sovrano, vive ore di ansia gioiosa, per gridargli tutto il suo patriottismo, tutta la sua fede, tutto il suo incontenibile devoto affetto. E intanto i treni continuano a giungere carichi di Camicie Nere, di Combattenti, di Avanguardisti. Con labari e gagliardetti in testa, queste forze imponenti si avviano subito verso le mura urbane, per disporsi sul fronte di schieramento che va dal Baluardo Vittorio Emanuele, dove si comporrà la testa del corteo, fino al Baluardo Cesare Battisti.

Una entusiastica manifestazione

Alle ore 14 Sua Maestà il Re è giunto in automobile da S. Rossore.

Il Re con i personaggi del seguito si è recato subito al Palazzo del Governo. Un silenzio religioso precede il tumulto degli evviva e degli alalà del popolo, allorchè il Re Soldato si mostra al suo popolo. Segue lo sfilamento in segno di omaggio di balde colonne fasciste, di Militi, di Mutilati, di Combattenti, delle organizzazioni sindacali e assistenziali, dei Goliardi, dei Balilla. Tale sfilamento dura un'ora e si svolge nel più perfetto ordine.

Terminato lo sfilamento, la massa che vi ha partecipato si aduna in Piazza Umberto, dove, imponente per la sua mole e per l'arte a cui si inspira, si erge il Monumento ai Caduti, che il Sovrano dovrà inaugurare. Prima che lasciasse il Palazzo del Governo, a Sua Maestà il Re venivano offerti, quale segno di omaggio dei Combattenti di Lucchesia, una xilografia riproducente il monumento da inaugurare e una spada di ferro battuto dalla Scuola industriale «C. del Prete». L'Augusto Sovrano giunge con il seguito dinanzi al monumento e prende posto nella tribuna reale, ove riceve un omaggio di fiori da parte delle madri dei Caduti e delle Vedove di guerra.

L'Arcivescovo mons. Torrini impartisce la benedizione al monumento tra il raccolto silenzio degli astanti, mentre si levano nel cielo le note della «Canzone del Piave».

Hanno pronunciato discorsi il podestà di Lucca avv. Politi, e l'on. Scorza che ha portato al Sovrano il saluto di S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista e delle fedeli camicie nere.

S. M. il Re ha lasciato Lucca fra le incessanti frenetiche acclamazioni della folla.

La Casa di Ricovero di S. Donà
inaugurata dal Duca d'Aosta

S. DONA' DI PIAVE, 11.

E' stata ieri inaugurata la magnifica sede della Casa di ricovero eretta a ricordo e in onore dei 386 Caduti della gloriosa cittadina che sorge sulle rive del fiume sacro, dove venne arginata l'invasione nemica e si decisero le sorti della guerra. Alla solenne cerimonia hanno presenziato S.A.R. il Duca d'Aosta, in rappresentanza di S. M. il Re, il Prefetto di Venezia S. E. Bianchetti, il podestà di Venezia dott. Mario Alverati, il Segretario federale, il podestà di S. Donà di Piave, gli on. Domenico Giuriati e Fantucci, l'ammiraglio di Divisione Fiorese, il preside della provincia, l'Arcivescovo di Treviso, i podestà e i segretari politici del circondario e numerose altre personalità e numerose autorità. Il Duca d'Aosta è giunto da Venezia alle ore 9.45 con il suo aiutante di campo. Lo arrivo del Principe è stato salutato dalle più vibranti manifestazioni d'entusiasmo da parte della immensa folla di cittadini che sostava fuori della stazione lungo le vie ed alle finestre delle abitazioni.

Alle 10.30 ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dell'imponente edificio che accoglierà nel nome glorioso dei Caduti i vecchi di S. Donà bisognosi di riposo.

L'Arcivescovo mons. Longhin è poi salito sulla tribuna, e ha pronunciato un patriottico discorso. Hanno poi parlato il presidente del Comitato per il monumento ai Caduti e il podestà di S. Donà di Piave comm. Costante Bortolotto che ha ricevuto in consegna il monumento. Quindi il Principe è passato a visitare l'interno dello imponente edificio. Tra un susseguirsi di grandi manifestazioni di omaggio il Duca d'Aosta seguito anche dalle autorità ha fatto ritorno al Municipio, dove ha ricevuto la contessa Corinna Ancillotto, madre dell'eroica medaglia d'oro Giannino, alla quale ha consegnato il brevetto araldino del nastro azzurro.

Il Ministro Bottai a Firenze
parla sul corporativismo

FIRENZE, 11.

E' qui giunto il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, per presenziare ad importanti cerimonie che si sono svolte in città e in alcuni centri della provincia. Il Ministro ha iniziato la sua giornata con una visita alla sede della Unione dei Sindacati fascisti dell'Industria. Successivamente S. E. Bottai si è recato a palazzo di Parte Guelfa per inaugurare il secondo anno di attività dello Ente fascista di cultura che è presieduto dall'on. Carlo Delcroix. La cerimonia si è svolta nel salone del Brunnellesco gremito di pubblico, con l'intervento di tutte le autorità civili e militari.

L'on. Carlo Delcroix ha pronunciato smaglianti parole di saluto. Quindi S. E. Bottai ha pronunciato la conferenza inaugurale sul tema: «Cultura e pratica corporativa».

Concludendo, S. E. Bottai ha rilevato che chi si metta a studiare tutti i sistemi di governo che in questo momento reggono i popoli, vedrà che forse senza il nome di «Corporazione», senza la nostra terminologia e senza le nostre idee chiaramente espresse, dappertutto l'ordinamento corporativo, quasi misteriosamente affiora, si forma e prende consistenza. Questa è l'universalità del Fascismo: di avere saputo precedere gli altri popoli. «Ma quale enorme responsabilità — continua l'oratore — è il precedere il mondo nel suo cammino. Ecco perchè io affermo concludendo questo mio breve discorso essere necessità assoluta del Regime dare alla elaborazione dei nuovi principi tutta la sua forza, con onestà e con profondità, perchè il mondo vorrà domani ammirare la nostra forza, vorrà seguire il nostro pensiero, vorrà imitare i nostri istituti, darsi la nostra legge, la legge di Mussolini».

Il discorso di S. E. Bottai è stato salutato alla fine da una prolungata ovazione. Nel pomeriggio il Ministro ha compiuto un giro in provincia ed è ripartito alle ore 21 per Pisa, ossequiato dalle autorità.

La situazione della Banca d'Italia
Diminuzione della circolazione

ROMA, 10.

La situazione della Banca d'Italia al 31 ottobre segna una riduzione di 456 milioni e 900 mila lire nella circolazione che è passata da 18 miliardi, 187 milioni e 500 mila lire del 30 settembre, a 17 miliardi, 730 milioni e 600 mila lire al 31 ottobre.

Il raporto tra circolazione e riserva è passato dal 56.41 per cento a 57,44 per cento con un aumento del mese scorso di 1.03 per cento.

Il Calendario del Partito

ROMA, 10.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

La Direzione del P. N. F. pubblicherà anche per l'anno 1931 (IX) il Calendario del Partito con fotografie illustranti le grandi opere del Regime e le principali manifestazioni fasciste.

Risveglio della gioventù italiana
per la carriera delle armi

ROMA, 10.

Il confortante risveglio della gioventù italiana nella tendenza a intraprendere la carriera delle armi si è ancor accentuata in quest'anno. Per i collegi militari su 204 posti messi a concorso si sono avuti 315 concorrenti. Alla accademia su 315 posti, 1200 concorrenti.

Naturalmente ciò ha permesso di effettuare una buona selezione ammettendo come allievi giovani veramente distinti sotto ogni riguardo che apporteranno al nostro Esercito sane energie intellettuali e fisiche.

La mano d'opera occupata
nei lavori del Governatorato di Roma

ROMA, 10.

Gli operai occupati nei lavori del Governatorato in data 8 novembre erano 6.385 così suddivisi: Edilizia 2449; strade 2299; opere idrauliche 355; impianti tecnici 1730; per varie dell'Agro Romano 567; lavori edilizi e stradali della Azienda tranviaria 151; lavori dell'Azienda elettrica 381. La occupazione operaia è diminuita di 649 unità in questa settimana rispetto alla precedente. Tale diminuzione dipende in parte dalla ultimazione delle opere inaugurate il 28 ottobre ed in parte da minor impiego di mano d'opera negli altri lavori a causa delle festività e delle giornate piovose verificatesi nella settimana.

Gli allogeni di Prosecco
offrono il gagliardetto al Fascio

TRIESTE, 10 matt.

Alla presenza del Segretario Federale dott. Perusino a Prosecco, località limitrofa a Trieste, la popolazione allogena ha offerto con una solenne cerimonia il gagliardetto alla sezione del Fascio e la fiamma alle Avanguardie. Sono stati scambiati discorsi di vibrante entusiasmo.

Le comunicazioni aeree
Italia - Tunisia

ROMA, 10.

Ecco i nuovi orari della linea aerea Tunisia-Italia, gestita, com'è noto, dalla «Società Aerea Mediterranea».

Partenze da Tunisi per Roma: ogni giorno alle ore 8.30 tranne la domenica. — Per Cagliari: ogni martedì e giovedì alle ore 8.30 — Per Palermo: ogni lunedì e sabato alle ore 8.30 — Questi nuovi e comodi servizi che si effettueranno a mezzo dei confortevoli idrovolanti tipo «Santa Maria», permetteranno senza dubbio un rapido sviluppo della già frequentatissima linea aerea.

L'Annuale della Rivoluzione
celebrato a Nizza dall'on. Coselschi

NIZZA, 10.

Ieri con l'intervento delle autorità civili e militari francesi e alla presenza del console generale d'Italia comm. Lodi, del vice consoli, del fiduciario del Fascio, del direttore di zona, dei combattenti nonchè dei Segretari dei Fasci delle Alpi marittime è stato celebrato a Nizza l'Anniversario della Marcia su Roma e quello dello Armistizio.

Erano intervenuti anche degli ex combattenti francesi, belgi e inglesi i Fasci e le sezioni Combattenti delle Alpi marittime, soci del nastro azzurro, mutilati, ufficiali in congedo nonchè gli appartenenti alle Società culturali e di mutuo soccorso italiane di Nizza, Mentone, Cannes, Antibe, Grasse, Beausoleil, S. Lorenzo del Varo.

La cerimonia è stata preceduta da una Messa al campo celebrata da mons. Voglino canonico della cattedrale di Ventimiglia il quale al Vangelo ha parlato tra vivissimi applausi esaltando il ricordo dei Caduti italiani e francesi. Ha parlato poi applauditissimo l'on. Coselschi, presidente dell'Associazione dei Volontari di guerra, inviato dalla Direzione del Partito Nazionale Fascista.

Un frammento dell'"Ara pacis Augustae„
acquistato dal Governo Italiano

VIENNA, 10.

Dopo trattative durate lungo tempo il comm. Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera per conto del governo italiano ha oggi comperato a Vienna da un proprietario privato un prezioso frammento dell'«Ara pacis augustae» monumento eretto dopo la battaglia di Anzio e che si trova al Corso Umberto a Roma sotto il palazzo Piano e che importanti scavi compiuti negli ultimi decenni hanno ormai portato alla luce. Il frammento ora acquistato in Austria era l'unico restato in mano di privati e riprenderà il suo posto nella ricostruzione del famosissimo monumento che il governo fascista ha intenzione di fare eseguire.

L'on. Starace presidente
della Federazione dell'escursionismo

ROMA, 10.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito ha nominato il Vice Segretario on. Achille Starace, presidente della Federazione Nazionale dell'Escursionismo.

Il programma del nuovo governo brasiliano
Simpatie per i nostri connazionali e gratitudine per l'Italia

RIO DE JANEIRO, 10.

Il dott. Plinio Barreto, segretario alla Giustizia e capo amministrativo del Governo di San Paolo ha fatto al giornale italiano «Il Piccolo» le seguenti dichiarazioni:

«Siamo qui come Governo di transizione, creato dalla situazione eccezionale. La situazione che affrontiamo non è facile, anzi da molti punti di vista è ardua: il parassitismo politico, la lenta e progressiva deformazione dei criteri che devono presiedere ad una sana amministrazione, la tendenza e l'abitudine di adoperare il denaro pubblico per fini partigiani, il dimenticare le norme rigide della legge ed il credere che per chi comanda tutto sia lecito e possibile, hanno prodotto danni grandissimi; perciò è necessario demolire e ricostruire, cioè liberare l'organismo statale dai parassiti e stabilire metodi di vita nuova».

Rispondendo poi ad una domanda circa le intenzioni del Governo attuale verso gli stranieri, Plinio Barreto ha detto che il Governo di San Paolo nutre la più viva simpatia per la collettività italiana, di cui conosce bene lo spirito d'iniziativa, di intelligenza, la disciplina e le qualità di adattamento.

Gli italiani, come tutti gli stranieri di San Paolo, troveranno sempre nel Governo le migliori disposizioni e le più ampie garanzie dei loro diritti.

Circa la questione delle scuole italiane, il segretario alla Giustizia ha detto che se tali scuole si informeranno alle leggi brasiliane avranno pieno diritto di esistere ed il Governo non ostacolerà la loro attività.

Alla domanda dell'intervistatore quale sarebbe l'atteggiamento del Governo se sorgessero iniziative italiane per dare terra ai coloni e risolvere così uno dei problemi maggiori in questo periodo della vita economica paolista, aiutando la formazione di una classe di piccoli proprietari, Plinio Barretto ha risposto che senza dubbio e con vivo piacere il Governo sarebbe disposto a facilitare la realizzazione di progetti di tale natura.

E' stato pubblicato ieri sera un decreto di amnistia per i militari ed i borghesi compromessi nelle passate rivoluzioni e nell'ultima.

Stamane il «Journal de Brasil» pubblica un articolo, rilevando lo speciale significato del riconoscimento del Governo brasiliano da parte dell'Italia nello stesso giorno dell'arrivo dell'Ambasciatore Cerrutti. Il giornale, rilevando la rassomiglianza nelle cause e nei fini della rivoluzione fascista e di quella brasiliana, auspica un rafforzamento delle relazioni e della cordialità fra i due paesi.

Un volo di prova del "Do X„
La partenza per Calshot

AMSTERDAM, 10.

In seguito alle migliorate condizione atmosferiche stamane alle 10.5 si è innalzato l'idrovolante gigante tedesco «DO X». L'apparecchio ha subito preso quota, alle 10.30 sorvolava maestosamente Zuidersee, poco più tardi faceva però ritorno ad Amsterdam.

***

AMSTERDAM, 10.

L'idrovolante gigante «Do X» aveva dovuto fare qui ritorno avendo il pilota constatato qualche difficoltà nel funzionamento dei motori. Trattandosi di un lieve inconveniente l'idrovolante ha potuto riprendere il volo alle ore 11.45 dirigendosi verso Calshot.

Alle ore 15.37 il «Do X» ha ammarato felicemente a Calshot.

Un incidente... politico al "Junker 38„
fermato a Madrid dalle autorità

MADRID, 10.

Un curioso incidente, fortunatamente non materiale, è toccato al gigantesco apparecchio tedesco «Junker 38» che dopo avere eseguito voli su Madrid per dimostrare la sua eccellenza, li doveva proseguire sopra Lisbona. Infatti il colossale apparecchio aereo è stato fermato dalle autorità spagnole per ragioni politiche. Era pervenuta infatti un'accusa contro i piloti del «Junker 38» di avere dimostrato delle attenzioni all'aviatore Franco che aveva avuto il noto urto con l'attuale governo spagnolo. Ciò costituiva, secondo il parere delle autorità, un'indebita ingerenza nelle faccende interne della Spagna ed il violatore di questa norma internazionale doveva risponderne. Lo ambasciatore tedesco si è recato immediatamente al Ministero degli Esteri fornendo spiegazioni secondo lui atte a dissipare l'equivoco.

Si apprende nei circoli ufficiosi che il Governo spagnolo ha dovuto rimanere contrariato da una lettera scritta da un membro dell'equipaggio all'aviatore Franco. La lettera però non aveva alcun movente che quello di chiedere ad un aviatore molto noto, come Franco, una raccomandazione nei riguardi dell'aeroplano tedesco. Da parte tedesca l'incidente è stato deplorato, ma tuttavia esso è già stato del tutto appianato.

Le sciagure aviatorie
Aeroplano che si capovolge - 3 morti

STAUTON (Virginia), 10.

A quattro miglia a nord di questa città è accaduta una disgrazia aviatoria. Un aeroplano nel prendere terra si capovolgeva e delle quattro persone che erano a bordo tre sono rimaste uccise e la quarta ferita mortalmente.

Scontro ferroviario in Francia
Sette viaggiatori feriti

VERNON, 10.

Il treno viaggiatori nr. 1613 proveninente da Ghors nell'entrare nella Stazione di Vernon ha urtato un vagone merci che si trovava sopra un binario di servizio.

La locomotiva del treno investitore è rimasta sul binari e i tre carrozzoni che seguivano si sono rovesciati.

Si deplorano sette viaggiatori gravemente feriti.

Il delitto di tre banditi negri
Uccidono un agente della polizia

NEW YORK, 10.

Tre banditi negri che avevano scambiato colpi di pistola con lo agente di polizia Charles Weidlng lo hanno ucciso riuscendo a fuggire. Il Weiding era un ex combattente ed aveva preso parte alla grande guerra distinguendosi per atti di valore.

La famiglia di un missionario
massacrata dagli indiani

NEW YORK, 10.

Giunge notizia da Mattogrosso (Brasile) che un'intera famiglia americana è stata massacrata dagli indiani. Si tratta di un missionario che svolgeva la sua opera isolatamente nei pressi di Rio di Ernena. Egli è stato ucciso insieme alla figlia e alla governante di questa. Si hanno incerte notizie sulla sorte della moglie e di una seconda figlia che si crede però siano state ferite dagli aggressori.

Sfracellati durante il sonno
da una colonna di carri ferroviari

MADRAS, 10.

Una impressionante disgrazia è avvenuta alla stazione di Valandi situata a breve distanza da questa città. Mentre un gruppo di ferrovieri domiva lungo la linea principale, una colonna di carri urtata da un convoglio in manovra si metteva in moto sul binario stesso che è in pendenza. I carri passavano sopra i corpi dei ferrovieri sfracellandone orribilmente alcuni. Cinque sono rimasti uccisi sul colpo e 16 sono stati raccolti più o meno gravemente feriti.

Magistrati americani arrestati
per spaccio clandestino di alcoolici

MONTGOMERY (Alabama) 10.

Il neo-eletto sceriffo della Contea di Lowndes, Buck Meadaw, nonchè lo sceriffo Morrow Vilanghby sono stati arrestati sotto la accusa di convivenza con gli agenti del proibizionismo per spaccio clandestino di bevande alcooliche.

Il XII° anniversario della Vittoria
Altre commemorazioni in Provincia

A Tarvisio

Alle ore 9, il Parroco monsignor Kraut à celebrato un solenne ufficio funebre nella Chiesa parrocchiale. Vi assistevano tutte le associazioni con bandiera e le autorità. Ai lati del tumulo eretto in mezzo della chiesa, sul quale posava la bandiera della Sezione Combattenti ed una grande corona d'alloro offerta dalla sezione stessa, facevano scorta d'onore i gagliardetti delle associazioni patriottiche ed i decorati al valor militare. Dopo la Messa solenne il parroco ha impartito la benedizione al tumolo e la folla dei convenuti è quindi uscita dalla chiesa per riunirsi sulla piazza ove si è subito formato un lungo corteo, pur sotto l'insistente cadere della pioggia che ci ha tormentato fin dalle prime ore del mattino.

Precedeva il corteo la fanfara degli Alpini seguita da una compagnia d'onore del Battaglione Cividale e da un drappello di Carabinieri in alta uniforme. Al suono dell'inno del Piave, il corteo lentamente si portò nel cimitero militare. Sfilarono un drappello della Milizia Ferroviaria, altri della Milizia Confinaria e di quella forestale gli ordini dei propri comandanti. Seguivano i Pompieri di Tarvisio, con la propria musica in testa, le associazioni giovanili, le scolaresche guidate dai rispettivi, insegnanti ed i combattenti inquadrati dietro la loro bandiera e seguiti da un folto gruppo di autorità fra le quali il Commissario Prefettizio sig. Vittorio Marcovigi, il Presidente della Sezione Combattenti rag. Bottari, il Segretario politico del Fascio avv. Rizzi, l'Ispettore Capo della Dogana cav. Barozzi, il Commissario di P. S. cav. Chiavaccini, il Comandante della Milizia Foresta le cav. Michelangeli, il presidente dell'Associazione Commercianti sig. Artioli, il cap. Del Giudice, comandante della Milizia Confinaria, il ten. Magini, Comandante della Milizia Ferroviaria, i rappresentanti della Direzione delle Miniere di Cave del Predil, il direttore delle Acciaierie di Fusine ing. Muttarelli, il capo stazione principale cav. Cipriani, la Segretaria del Fascio Femminile sig.ra Cipriani.

Al Cimitero Militare ove riposano un centinaio di nostri militari caduti nella grande guerra, insieme ad altrettanti caduti dell'esercito avversario, le truppe si schierano su un lato, mentre su l'altro lato e nel viale di centro si disponevano le associazioni ed il numeroso popolo accorso a rendere omaggio ai caduti delle due nazioni.

Le bandiere e le autorità presero posto presso la Croce centrale ove veniva intanto deposta una grande corona d'alloro a cura dei combattenti di Tarvisio, mentre gentili signore e signorine, piccole italiane, balilla, provvedevano ad infiorare le tombe, con crisantemi e garofani, offerti con pensiero altamente gentile dal Fascio femminile, guidato con tanto zelo dalla signora Emilia Cipriani.

Il parroco mons. Kraut recitò le preghiere di rito ed impartì la benedizione al Cimitero nel raccoglimento generale di tutti i presenti.

Il rag. Bottari — che fu l'anima della austera manifestazione — pronunziò quindi un breve discorso di circostanza, per esaltare il sacrificio dei morti per la Patria e per ricordare l'alto significato della cerimonia. Nelle sue eloquenti parole il presidente dei Combattenti di Tarvisio, non dimenticò i Caduti dell'Esercito austriaco che qui giacciono, vicino ai nostri fratelli.

Ad uno squillo di «attenti» le truppe presentarono le armi. Finita la cerimonia il corteo si ricompose e si incolonnò di nuovo verso il paese, ove, in Piazza Unità, si sciolse tra l'entusiasmo generale.

Tutti i combattenti e le autorità furono quindi invitati all'albergo «Italia» ove la Sezione Combattenti, offerse un vermouth d'onore.

Alle ore 13 ha avuto inizio nella grande sala dell'Albergo Italia il rancio speciale organizzato dalla Sezione Combattenti. Come era da prevedersi, il concorso di vecchi reduci della trincea è stato imponentissimo.

Son intervenute al rancio tutte le autorità sopra ricordate, il comandante del Battaglione Cividale con i propri ufficiali e molti invitati della popolazione allogena.

Durante il pranzo ha regnato, inutile dirlo la massima allegria. Nella grande sala e in quelle adiacenti hanno echeggiato per tutte le due ore di «seduta» i vecchi canti di trincea ed i canti alpini intonati specialmente questi ultimi da un rumoroso gruppo di «scarponi».

Alla frutta, chiamato insistentemente, il signor Marcovigi, pronunciò un entusiastico discorso.

Pronunciarono quindi parole di circostanza il rag. Bottari, il cav. Michelangeli ed il comandante del Battaglione «Cividale», i quali tutti riscossero applausi nutritissimi.

A Fauglis

Mentre nella mattinata fu cantata una Messa funebre pro Caduti, durante la quale la Cantoria locale eseguì scelta musica del Perosi nel pomeriggio fu cantato un solenne Te Deum di ringraziamento per la Vittoria delle nostre armi.

I Combattenti poi in corteo, dopo aver deposto una magnifica corona di fiori sotto la lapide che ricorda i Caduti, si recarono al Cimitero per portare un'altra corona ai militari colà sepolti.

In serata tutti i soci si radunarono nella sede sociale per un rancio speciale. Parlò assai applaudito il dott. Cantero, presidente onorario della Sezione e si cantarono tra il più grande entusiasmo e cordiale allegria i canti di trincea inneggianti alla Patria, al Re ed al Duce.

A Trivignano Udinese

Nonostante il diluvio ininterrotto, la festività della Vittoria, organizzata dalla locale Sez. Combattenti riuscì in modo perfetto. Al mattino le campane hanno suonato a festa in tutte le frazioni del Comune, e alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Trivignano, dopo la messa solenne funebre in onore dei Caduti per la Patria, fu cantato in forma solenne il Te Deum.

Alle ore 19 nell'Asilo Infantile, si svolse una cena combattentistica alla quale parteciparono circa cento combattenti, il Consiglio direttivo della Sezione al completo il col. cav. Romolo Della Noce, medaglia d'argento, il Segretario politico N. H. conte Sandro Manin, il Commissario Prefettizio sig. Giuseppe Turchetti.

Alla fine del banchetto il colonnello Dalla Noce pronunciò un nobilissimo discorso e terminò acclamatissimo inneggiando al Re, al Duce e alla Patria immortale.

Lo seguì il Presidente dott. Donato Ventura che, dopo aver trattato dei fatti interni della Sezione ha con brillante sintesi detto sul Risorgimento italiano e del valore storico della Vittoria.

Quindi l'orchestrina Trivignanese si rodusse simpaticamente, riscuotendo vivissimi applausi.

***

Prima si iniziassero le cerimonie religiose ufficiali a Trivignano, i sacerdoti di Claujano hanno celebrato una solenne messa funebre che fu preceduta dal Te Deum.

Il Cappellano ha tenuto in chiesa uno smagliante discorso intonato al più puro patriottismo.

A Ruda

Il forte e numeroso nucleo giovanile di combattimento con la brava banda di Villa Vicentina aveva preso parte guidato dal commissario sig. Menossi alla solenne cerimonia svoltasi al capoluogo provinciale. Ottima impressione hanno destato i giovani, con le severe nuove divise, confezionate in così breve spazio di tempo. A Ruda invece don Cossi, vicario, celebrò alla presenza delle autorità, scolaresca ed Istituzioni giovanili un solenne ufficio ed un Te Deum, in segno di ringraziamento. Causa il cattivo tempo non è stato possibile recarsi in Cimitero per l'omaggio ai Caduti. L'indomani mattina, invece, la scolaresca con i Balilla si portarono in Cimitero ed infiorarono abbondantemente le tombe dei Caduti. Seguì un breve discorso del caposcuola Rigonat e poscia un minuto di raccoglimento e di preghiera. Alla sera la banda di Villa Vicentina rallegrò col suono di inni patriottici le vie del paese.

A Sedegliano

Dinanzi la sede del Municipio, convennero le autorità e rappresentanze del Comune con bandiera. Notammo il Podestà cav. nob. Barnaba, il Segretario politico dott. Giandomenico Birarda, il sig. Attilio Giovanni Rinaldi in rappresentanza del Direttorio Combattenti e altre notobilità del paese.

Aprivano il corteo la rappresentanza dei Balilla e Piccole Italiane al comando del centurione dei Balilla maestro Clemente Mizzau. Venivano quindi le rappresentanze della scuola, dei combattenti, del Fascio, della Milizia, nonchè delle Società operaie e cattolica e del Circolo Giovani Cattolici.

Il corteo così composto partecipò alla Messa solenne in suffragio dei morti, celebrata dal Parroco don Angelo Gattesco. Terminata la Messa il corteo si portò dinanzi al Monumento ai Caduti, dove rese omaggio alla memoria dei morti per la grande guerra; quindi si sciolse.

A Flaibano

Sebbene Giove Pluvio abbia tentato di ostacolare la manifestazione le autorità ed i giovani fascisti fin dal mattino si sono radunati presso la sede del Fascio.

Questi ultimi, in numero di trenta, bene allineati al comando del caposquadra della Milizia sig. Bertoli, inforcate le biciclette partirono fra l'entusiasmo dei numerosi presenti, alla volta di Codroipo per poi proseguire con il treno per Udine, alla grande adunata provinciale per il giuramento.

Le autorità, combattenti, fascisti, balilla, piccole italiane, scolaresche guidate dai rispettivi insegnanti, radunatisi in corteo, incuranti del tempo con alla testa le bandiere, si sono recati nella Chiesa parrocchiale ad assistere alla Messa celebrata dal Parroco don Pallavisini. Il sacerdote disse belle parole di commemorazione ai Caduti.

Terminata la cerimonia, il corteo sostò brevemente, in devoto raccoglimento, dinanzi il Monumento ai Caduti, ove fu deposta una magnifica corona.

NELLA CHIUSURA DELL'ANNO VIRGILIANO

Virgilio e la nuova Italia agricola

« Io toglierò il Poeta dalle scuole degli eruditi, dalle Accademie dei letterati, dalle aule dei potenti, e lo restituirò a te, o popolo di agricoltori e di lavoratori, o popolo vero d'Italia! Egli è sangue vostro, vostra anima: Egli è un antico fratello, un paesano, un agricoltore, un lavoratore italico che dalle rive del Mincio salì al Campidoglio e dal Campidoglio all' Olimpo ».

G. CARDUCCI

L'Italia — la rinnovata e rinnovanda Italia — ha fatto, dunque, quest'anno 1930, ricorrendo il bimillenario della nascita del poeta di Mantova, l'anno virgiliano per eccellenza.

E lo ha celebrato, invero, in un modo che a Virgilio piacerebbe assai, poichè lo ha celebrato con la rinascita dell'amore alla terra, con un più intenso lavoro dei campi, con le nuove estese bonifiche destinate a tramutare le ultime paludi del nostro suolo in poderi e verzieri.

Rinata dignità romana della gente, rinato culto dei Lari e della terra madre: non era ciò che il poeta delle «Georgiche» e della «Eneide» auspicava? E' quello che oggi possiamo noi offrirgli, in una inattesa mirabile concordia di opere e di lavoro fecondo. E non è poco.

«L'ombra sua» può esserne paga: più ancora che delle recenti commemorazioni letterarie, se l'azione che, in ogni tempo, il poeta vuol suscitare — ed è questa la sua virtù tra gli uomini — valga ai suoi occhi più di ogni altro risultato; tale essendo appunto il risultato ultimo e supremo a cui egli mira.

Con le opere adunque — e così fervide, più che con le parole la Patria ha onorato Virgilio!

La Patria: sia Mantova ove nacque o Cremona, dove studiò, che Roma e Napoli, ove fu sepolto, cioè l'Italia. Poichè, questa celebrazione non superò contingenze di date e limiti d'ambiente?

***

Poco sappiamo del poeta Mantovano, che essendo un vero genio era schivo della gente e degli onori.

Fosse egli nativo della borgata di Pietole, a poche miglia da Mantova, o di quella contigua di Calvisano (come recenti indagini sembrano accertare) è certo che il podere paterno si stendeva ai piedi delle basse colline che scendono dolcemente al Mincio.

Da quella rustica pace della gran valle padana fu cacciato dai tumulti civili che lo privarono del poderetto paterno.

E allora, egli venne a Roma e prima nelle «Bucoliche» e poi nelle «Georgiche», egli effuse la piena delle sue nostalgie campestri, della terra della valle della casa nativa, non più sua!

Le «Bucoliche» — volute da Mecenate e da Augusto per rendere più intenso il ritorno ai campi — qualcosa come la «battaglia del grano» di Benito Mussolini — sono non solo il capolavoro di Virgilio, ma della latinità tutta.

Sette anni impiegò a compiere quel poema, in quattro libri e 2188 versi Ma quei duemila versi sono «perfetti» e sfidano i millenni: avviso ai giovani poeti.

Del suo carattere poco sappiamo, ho detto se non che fu mite, (« anima gentile mantovana! ») e supremamente schivo di mondanità, di rumori, di ciarlatani e seccatori...

***

Il suo aspetto fu espresso in guisa convenzionale e apollinea nel Rinascimento (una figura di profilo classico, coronato di alloro) — pure nell'antichità era assai noto, e Marziale ricorda un manoscritto dell'«Eneide» ornato del ritratto dell'Autore.

Forse la effige vera sua è quella espressa in un mosaico trovato a Susa in Tunisia nel 1896, tra i ruderi di una antica villa.

E questa anche l'opinione di Carlo Pascal. Il Poeta vi è rappresentato vestito di un'ampia toga bianca con i bordi azzurri, seduto di faccia, fra due Muse, — la Musa della storia e la Musa della tragedia, con un rotolo di papiro spiegato sulle ginocchia.

E' questo, con tutta probabilità il ritratto autentico del Poeta Mantovano, o cioè copia dei ritratti che indubbiamente, fin dall'epoca che egli ancor vivo (o specialmente poco dopo la sua morte) si erano sparsi in tutte le città dell'Impero. Ed, appunto, a pochi anni dopo la sua morte si può verosimilmente far risalire il mosaico, come risulta dagli elementi artistici di esso, dalla sobrietà e del vigore della composizione, dal genere stesso dei caratteri scritti sul papiro.

Il volto vi appare bruno, di espressione meditativa.

Egli medita l'«Eneide»: il Poema che «esaltò l'animo di Roma e fece schiudere quella di Dante».

***

Questo il supremo titolo di gloria di Virgilio. Egli canta la romanità, nel suo primo sorgere — in un tempo oscuro e radioso — alla foce del Tevere.

Il suo è il poema delle origini — avocate, a ricordo e monito, nel secolo del trionfo, nell'aureo secolo di Augusto.

Così l'«Eneide», continua l'«Odissea», che narra le navigazioni e gli approdi dei navigatori del Tirreno. Come in Omero per quelli dell'Ellade, convien ravvisare in Virgilio non solo il poeta, ma anche il grande storico dei popoli prischi del Lazio.

Dei popoli prischi del Lazio, dei loro usi, della loro vita e del loro simboli religiosi che si riconnettono sia coll'uso degli italici che con quelli originarii delle medesime genti ariane antichissime; come più di una ricerca viene oggi a confermare

***

Ma è l'archeologia del Lazio primitivo che ha trovato nel poeta di Mantova un assertore così sicuro e preciso che basta, oggi, seguir talora solo le sue indicazioni per realizzare le più sorprendenti, le più esatte scoperte.

Ogni scoperta, ogni nuovo risultato di scavi dà ragione a lui. Dove egli segnalò Lavinio, un saggio di scavi ha posto in luce una serie di tombe orientali e le armi e le spade del tipo egeico.

Inoltre ecco le tombe — recentemente scoperte — delle grotte di Belmonte altura dirupata di tufo vicino a Castelnuovo di Porto, a nord di Roma: due sfarzose tombe di donne di regale ricchezza, dalle collane di ambra e di avorio, dai monili di oro e di argento, dalle stoffe ricchissime.

Nelle due amplissime tombe, alle spoglie così sontuosamente vestite ed ornate, sono sovrapposte le bighe di guerra col giogo rivestite di lamina metallica e guarnimenti di bronzo e accanto intatti i morsi dei cavalli. Come non pensare a Camilla «volsca de gente» e alle sue amazzoni, lucenti d'armi e monili? «agmen agens et florentes aere catervas?» Anche queste spoglie (fibule e pastorali) segnala Virgilio, in cui Giosuè Carducci, con l'intuizione dell'ingegno, aveva salutato «il più grande archeologo dei suoi tempi».

Come i moderni scavi di Troia hanno detto tutta la verità del mondo omerico — così gli sparsi assaggi del suolo latino già annunciavano la verità la realtà descrittica del mondo virgiliano.

Forse con qualche confusione negli strati dell'età ultra-arcaiche... forse la civiltà delle armi di bronzo recate dagli immigranti d'Oriente è posteriore a quella dei nativi dei momenti di Enea? Eppure due civiltà guerriere l'una terrestre e l'altra marittima, s'incontrarono sul suolo aborigeno? Certo, ad ogno modo — convien ripeterlo — la esattezza virgiliana si verifica ogni giorno più sicura. Di recente il prof. Lanciani non identificava nell'enorme tumulto circolare di Decima la tomba del mistico «Rex» dell'undicesimo dell'«Eneide?».

***

Oggi la storia di Roma ricomincia, nel nome appunto di Virgilio e del suo canto di romanità e di lavoro.

Del lavoro italico, riaffermato in patria, e consacrato a nuova dignità all'estero in ogni plaga.

Concluderò con Giovanni Pascoli:

«Sulle rive degli oceani — per le immense estensioni che ora sono steppe o deserti o selve vergini — già sono, e più saranno, paesi dove suona il «sì». Divengano essi asili, centri di civiltà e umanità.

«Sorgano e si mantengano e prosperino, a onore del genere umano, le colonie di Dante.

« E Virgilio, come è giusto, il Poeta dell'esilio e il maestro di Dante, le guidi: egli sa vincere la prova.

« Al mondo, dall'Italia, Virgilio, cioè la latinità perseverante vincitrice eterna, parla con lo strepito delle macchine, col fischio dei treni, col muglio delle sirene, con la melodiosa eloquenza di ogni bell'arte, col visibile fragore perenne dei fiumi italici che Virgilio ammirava.

Fluminaque antiquos subterlabentia muros.

I fiumi che già erano l'anima e sono ora la energia, la ricchezza, le gloria d'Italia.

In alto i cuori!

L'Italia ricomincia.

ARNALDO CERVESATO

Il Duce premierà il vincitore
del Concorso del Grano tra Parroci

ROMA, 10.

Il Ministro Acerbo ha con sua lettera comunicato al Direttore del diffuso periodico rurale «Italia e Fede » che: « S. E. il Capo del Governo ha disposto che il vincitore del Concorso del Grano fra i Parroci italiani — Concorso indetto dal periodico « Italia e Fede » con il contributo del Ministero dell'Agricoltura — sia premiato insieme ai vincitori del Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano nella cerimonia del 7 dicembre ».

Il catalanismo all'università

BARCELLONA, novembre.

(U. P.) — Un recente episodio qui accaduto rivela in modo caratteristico la situazione spirituale locale.

L'Ateneo Politecnico aveva invitato il professore spagnolo Don Enrique Blanco — docente di lingua spagnola agli Stati, il quale ultimamente traversò l'Atlantico con grande ardimento su una piccola imbarcazione a vela — a tenere una conferenza sulle Università degli Stati Uniti.

Iniziando il suo dire, tra manifestazioni di simpatia, il Professore chiese venia se non parlava in catalano, scusandosi che i lunghi anni d'assenza dalla Spagna e dalla Catalogna gli avessero fatto dimenticare un certo numero di espressioni. Parlò quindi in castigliano, e l'uditorio gli fece ottima accoglienza.

Del furto

E' stato scoperto il sistema per per ritrovare gli oggetti rubati. Lo ha praticato con successo il signor Lee Wibrk di Brohlyn (Stati Uniti), dilettante di astrologia e di musica.

Quando l'automobile di sua propietà venne rubata da ignoti ladri, con l'aiuto di suo fratello Clarence, anch'egli dilettante di astrologia, la vittima studiò attentamente le stelle e queste gli indicarono che la sua automobile si trovava in prossimità di una grande massa d'acqua in direzione sud-ovest. Seguendo le indicazioni degli astri, la grande massa d'acqua venne identificata.... nell'Oceano, e la località per Coney Island, dove infatti venne ritrovata l'auto rubata, mentre era oggetto delle attenzioni di due giovinastri, che prontamente confessarono la colpa.

Il fatto è commovente. Però mi pare che non ci siano da farsi su di esso eccessive illusioni. Nè credo che i ladri tremino della scoperta, nè che essa assottigli le file dei soliti ignoti.

I quali non capisco poi perchè persistano a chiamarsi ignoti. Ma se quasi tutti, poveri diavoli, sono persone note!

Abbiate pazienza che mi spiego. (Potrei spiegarmi con degli esempi che ho sotto mano, ma preferisco generalizzare).

Il mondo, questo enorme rectusorio che gira intorno al sole, è una massa di gente che s'industria. Ora, industriarsi ha molti significati: uno dei più vicini alla nostra sinistra natura è quello di dislocare la proprietà altrui con un senso distributivo che punta verso la localizzazione magnetica del proprio io. Ragione per cui al mondo vi sono molti ladri.

C'è chi ruba il portafogli, ma c'è specialmente chi ruba l'onore, c'è chi ruba la felicità altrui. Questi costituiscono la grande maggioranza dei soliti ignoti che spesso sono noti e che sfuggono alla legge perchè la legge se l'ha col cercare gli ignoti.

Ora, davanti a questo formidabile diffuso contagio di ladrerie, la funzione delle scoperte, che si ridurrebbe a scoprire quello che in generale è scoperto, non vale nulla.

Dunque ognuno è libero di risparmiare la propria commozione di fronte alla notizia che, per forza d'inerzia, abbiamo sopra riferita.

ZETA.

La scoperta di un insigne monumento a Udine
La Chiesa di S. Maria in Castello

In quinta pagina il lettore troverà il resoconto dell'importante Congresso della benemerita Deputazione Friulana di storia patria di domenica scorsa. Qui, intanto, a illustrazione della visita al Castello, effettuata dai congressisti, siamo lieti di offrire un interessante scritto di un nostro egregio collaboratore.

Domenica scorsa i soci della R. Deputazione friulana di Storia Patria si sono recati alla chiesa di S. Maria in Castello, in corso di restauro a cura della Regia Soprintendenza alle opere d'antichità e d'arte di Trieste. E' questa la prima visita ufficiale che sia stata fatta da parte di un autorevole consesso a quella che — a lavoro compiuto — diverrà una delle cose più pregevoli della nostra città, e ritengo quindi non torni sgradito ai lettori un cenno in merito, promesso del resto in precedenza da queste stesse colonne.

Chi da qualche anno non fosse entrato nella chiesa non la riconoscerebbe più, tale e tanta è la trasformazione che essa ha subito in seguito ai lavori di liberazione e di ripristino.

Per chi ben ricordi, la chiesa sino alla fine del 1929 presentava il carattere freddo e artificioso dell'Ottocento e nulla, assolutamente, avrebbe lasciato trasparire trattarsi della più antica chiesa di Udine, se, dall'esterno, non si potessero scorgere, lungo i muri longitudinali della navata centrale e su quelli delle absidi qualche traccia di finestre romaniche.

Già il compianto architetto Max Ongaro, R. Soprintendente per l'arte medioevale e moderna di Venezia, da cui in addietro dipendeva la nostra Provincia, aveva raccomandato la rimozione dell' intonaco per riporre in luce le antiche finestre, ma solo in questi ultimi anni venne affermandosi l' idea di un restauro, vivamente caldeggiata dal dott. Gualtiero Valentinis, presidente della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti.

Nell' inverno 1928 veniva levato l'altare moderno della navata di destra, mettendo in luce il pregevole affresco duecentesco nella parete di fondo e nel sovrastante semicatino e adiacenze, e cominciarono così a rivelarsi i pregi notevoli della antica chiesa. Nei verbali della Commissione provinciale dei monumenti di quell'anno pubblicati in questo giornale, trovarono un plauso al Commissario prefettizio d'allora Orestano, che aveva concesso un primo modesto fondo per l'esecuzione del lavoro.

Con l' intuito che lo distingue, l'arch. Forlati, R. Soprintendente di Trieste, il cui nome è ormai legato al restauro degli edifici che decorano il colle del Castello, intravedeva le strutture originarie della chiesa, iniziava un compiuto restauro, che potè essere proseguito grazie al pronto e largo appoggio volonterosamente accordato dal nostro Podestà Gino di Caporiacco, interprete del sentimento della Cittadinanza.

I lavori furono eseguiti in economia dalla R. Soprintendenza, poichè sarebbe stato pericoloso affidare in appalto opere le quali rivestono un carattere così delicato e possono presentare sorprese in qualsiasi momento. Com' è noto, i nostri vecchi, quando intendevano trasformare antiche costruzioni, toccavano solo quel tanto che era indispensabile al loro scopo, limitandosi ad adattare il resto alle nuove esigenze, cosicchè — ove si rimuova con cura l'intonaco di un edificio — spesso si presentano ancora in ottimo stato le traccie della prima costruzione.

L' antica Chiesa longobarda

L'esistenza di una chiesa sul colle, secondo il de Rubeis, risale alla prima metà del secolo decimo, senonchè (nota Antonio Battistella) la chiesa è ricordata per la prima volta, quale pieve matrice di Udine, soltanto in un documento del 1242.

Gli scavi eseguiti hanno rivelato una antichità ancora più lontana. Al disotto del pavimento odierno si sono infatti scoperte murature di fondazione di una precedente chiesa, la quale era assai più piccola dell'attuale, come risulta dal tracciato dei muri, e pare avesse altro orientamento, in senso trasversale. Le fondazioni si spingevano sino a tre metri di profondità sotto il pavimento attuale. Intorno ad essa doveva svolgersi il primo Cimitero di Udine, tanto è vero che si trovarono tombe in muratura a più di due metri di profondità, la cui area, successivamente, è stata occupata dalla costruzione della odierna chiesa. Caso curioso, il primo pilastro di destra a partire dalla facciata poggia su una di queste tombe, nelle quali si trovò qualche scheletro. In occasione dei lavori, nel blocco in muratura della mensa dell'abside di sinistra, di fattura recente, si rinvenne un frammento di lapide con la parola: Liutprando, nome evidentemente longobardo. Il re di tal nome regnò dal 712-744. Altra scultura di tale epoca, riproducente un Cristo con la croce, si scorge da tempo, del resto, nel muro accanto alla facciata della chiesa di S. Maria, dal che risulta che sul colle esistevano costruzioni, tra cui edifici sacri, sino dal tempo dei Longobardi, e cioè due secoli innanzi al primo documento certo che ricordi il castello di Udine, ossia il diploma dell' imperatore Ottone al patriarca di Aquileia Rodoaldo, in data 11 giugno 983.

La Chiesa romanica

Caduta, per qualche motivo che non conosciamo, la chiesa longobarda, si dovette certamente costruire, intorno al mille, una seconda chiesa, della quale sono rimaste solo le tre absidi, liberate da soprastrutture nel corrente anno.

All' inizio del secolo XIII si ricostruirono le tre navate, che oggi è dato vedere.

Rimossi i falsi pilastri, arcate, soffitti ecc., la chiesa si rivela di stile romanico, inspirandosi ad una linea assai semplice e austera, propria dei primi tempi. Essa acquistò importanza sino dal principio, in quanto costituiva la prima parrocchia di Udine, dovendosi tener presente che cominciò a perderla fin dal 1263, in cui, com' è noto, il patriarca Gregorio di Montelongo le toglieva il grado e l' ufficio di pieve per darli a quella di S. Odorico, divenuto poi il Duomo della città.

Accanto alla chiesa si innalza un campanile a tetto, secondo l' usanza del tempo. L'abside centrale e le due laterali erano largamente decorate con affreschi.

Verso la metà del secolo XV (anno 1456) venne aggiunta, dal lato di mezzodì, la sagrestia, determinando la chiusura di due finestrine romaniche e, in prossimità, nonchè nella navata di fronte, l'apertura di due finestre ad arco acuto, di maggiori dimensioni, gemelle di quella della sagrestia, nell' intento di procurar luce all'ambiente. A queste finestre appartengono i vetri istoriati, rappresentanti la Madonna che sorregge il Castello antico, ora al Civico Museo e che si vorrebbe rimettere a posto, con le opportune protezioni.

Nel 1511, a motivo del terremoto, precipitava la facciata con parte delle prime due piccole arcate. Come fosse non si può precisare, essendo stata rifatta di sana pianta dalle fondamenta, come si scorge dalla qualità delle murature. Non sembra che, all'esterno, esistesse il caratteristico portico, come in tante altre chiese friulane, dell'epoca, forse perchè mancava lo spazio, data la vicinanza del castello.

Verso il 1525 (su progetto di « mastro Gaspar depentor » veneziano come informa il prof. Vale) veniva eretta l'attuale facciata, elegante e decorosa, che, in occasione degli attuali restauri, non è stata toccata, ma anzi venne messa in valore con la riapertura dell'occhio centrale che era stato murato. Sarebbe mancata, del resto, ogni traccia per poter ricostruire la facciata originale.

In quest'epoca si commisero nuovi affreschi ricoprendo in varie parti i precedenti tra cui nel catino e nello sfondo dell'abside centrale.

Una trasformazione radicale, che potremo anche chiamare vandalica, doveva avvenire alla fine del secolo XVIII, facendo assumere alla chiesa la veste neo-classica, nota all'attuale generazione.

Il soffitto a capriate viste spariva sotto le finte volte: i grandi archi romanici venivano nascosti sotto rivestiture di legno e di stucco, dando luogo ad archi minori con aperture quadrangolari intermedie. Nelle tre absidi, come pure lungo le pareti delle navate laterali, si erigevano nuovi altari: era sopraelevato il pavimento della chiesa e, in misura più notevole, quello del presbiterio, collocandovi una balaustrata. Un grafito sull' intonaco esterno della chiesa rende avvertiti che questi disgraziati lavori furono terminati nel 1801.

Gli attuali restauri

Entrando in chiesa ci attende la più gradita sorpresa, trovandoci di fronte ad un gioiello d'arte. Le soprastrutture di un secolo fa sono sparite e la chiesa va tornando alla sua suggestiva semplicità. Sino a pochi giorni addietro in un angolo, si potevano scorgere cataste di legname, che aveva servito per le armature dei finti soffitti e delle finte arcate.

E' ritornato in luce il tetto a travi visti. Alle tavelle è stato sostituito il solaio in legno di larice, come nei primi tempi, con listelli decorati sul motivo degli antichi, per combinazione rinvenuti nelle demolizioni. Il soffitto meritava del resto d'esser rifatto in ogni caso, essendo il legname in buona parte infracidito.

Il tetto dell'abside centrale era stato sopraelevato sino all'altezza del tetto della navata, creando uno spazio vuoto, che non aveva ragione di esistere: venne riportato al piano primitivo, dando movimento al complesso posteriore della chiesa.

Sono state riaperte le originali finestrine lungo i muri della navata centrale ed è stata pure riaperta la finestrina romanica della abside centrale. Come s'è detto già, fu ripristinato il foro circolare, facente parte della facciata cinquecentesca, ed è stato rimosso il cassone dell'organo, collocato un secolo fa. Sopra l'accesso principale, a tergo della facciata, sembra si trovasse il matroneo.

Nella navata di destra le pareti hanno ormai riavuto la loro tinta grigia originaria: si possono osservare (e così pure nel resto della chiesa) le finestre primitive, con i vetri legati a piombo: è riaperta la porta ad archi concentrici che dà sul pendio del colle verso mezzogiorno. Presso la porta della sagrestia si scorge un affresco quattrocentesco di buona fattura, ma purtroppo assai guasto. Rappresenta un guerriero inginocchiato: probabilmente un voto fatto prima di partire per qualche impresa guerresca.

Nella parete di fondo e nel sovrastante semicatino si presenta un affresco di una composizione veramente grandiosa, ben conservato, nel complesso, malgrado le picchettature, infitte con martelli alla superficie per rendere più aderente il nuovo intonaco. Raffigura la Deposizione dalla Croce. In esso si profila una architettura merlata che forse ritrae l'antico Castello medioevale, precedente all'attuale costruzione cinquecentesca. Per il modo con cui venne eseguito, ricorda alcuni dipinti esistenti nella cripta della Basilica.

E' stato poi ricomposto l'altare nella semplice forma originale sulle vecchie fondazioni ritrovate, con la mensa in pietra. Del pari s' è iniziato il completamento del pavimento a lastre poligonali irregolari, da estendersi a tutta la chiesa.

E passiamo all'abside centrale: nel catino, ancora in via di restauro, si notano affreschi del principio del secolo decimosesto e, sotto di essi, (come anche nel resto della parete di fondo) si intravedono altri affreschi, simili a quelli dell'abside di destra sopra ricordati.

Su qualche pilastro della navata centrale sono venuti in luce altri frammenti di affreschi di buona mano, in certi punti purtroppo scomparsi sotto l'azione del martello; la parte mancante non viene, naturalmente rifatta, limitandosi il restauro alla riapplicazione dell' intonaco a tinta neutra.

Nell'abside di sinistra, risultano scarse le traccie di affreschi, causa l'avvenuto rifacimento dell' intonaco e causa anche l' umidità dei muri, accresciuta dal deterioramento del tetto. Nella navata di sinistra, lungo la parete si trovarono indizi di ben cinque aperture, dalle romaniche alle gotiche, dalle quadrangolari strombate a quelle ad arco ribassato, alle quadrangolari più recenti: cinque epoche diverse, cinque successive trasformazioni! Furono mantenute le finestre che precedettero le inconsulte trasformazioni dell'Ottocento.

S' è detto che sotto il pavimento ci sono le fondazioni della primitiva chiesa. Si deve aggiungere come in ogni parte si sieno trovati loculi con numerose salme, in parte conservate allo stato di mummificazione. Doveva trattarsi di familiari dei Veneti Luogotenenti, mentre le salme di questi ultimi, se deceduti a Udine, venivano trasportate a Venezia.

***

Questa, per sommi capi, l'opera fin qui eseguita nella chiesa di S. Maria in Castello; opera che fa onore alla Soprintendenza regionale. Torna doveroso ricordare lo zelo e la perizia dell'assistente della Soprintendenza, che col mezzo di valenti maestranze locali ha attuato i lavori, sig. Romano Bastianello, un nostro comprovinciale di Budoia animato dal più grande fervore.

Visto l'esito lusinghiero del restauro, non è da dubitare che Governo e Comune di Udine, (vivamente elogiato dal Ministero della Pubblica Istruzione per l' interessamento dimostrato, per questi lavori) vorranno concedere i fondi necessari per una completa sistemazione di un monumento che riuscirà di grande decoro al Paese.

GIUSEPPE BIASUTTI

Ursella

Si è chiusa l'altro giorno a Milano una Mostra personale di Enrico Ursella, ospitata nella galleria d'arte Micheli. Il valente pittore buiese com'è solito, lavora in silenzio e, in silenzio, espone: l'anno scorso a Torino, quest'anno a Milano. E, sinceramente, fa piacere leggere quanto gli altri scrivono di lui giudicandolo alla stregua delle opere esposte. Ecco, ad esempio, il succoso ed equilibrato articolo che gli dedica Dino Bonardi ne «La Sera».

« Anche a chi non sappia che Enrico Ursella fu discepolo di Ettore Tito appare evidente qualche carattere fondamentalmente tizianesco dell'arte di questo pittore.

Le tele che egli espone adesso alla Galleria Micheli dimostrano infatti atteggiamenti tipici dell'arte del Tito: figure, positure, motivi estetici che, nel loro assieme, stanno a dimostrare una derivazione, per quanto soggettivamente rivissuta da parte dell'Ursella di modi e di forme di una personalità che qualunque sia il giudizio che si voglia portare su di essa, è ben definita ed autonoma.

Questo potrebbe essere il difetto del pittore friulano che è ancora giovane d'anni. Il suo evidente pregio è, invece, quello di sentire spontaneamente ed in un modo tutt'affatto personale ed evidentemente sincero il fatto pittorico in una maniera molto analoga a quel la del Tito. E ciò particolarmente per il senso luminoso, gioioso, vitale della sua pittura, che si abbevera di sensazioni gaudiose, e pienamente vibra nella contemplazione di quei motivi da cui il senso della natura e della vita erompono con pienezza. Egli è — vale a dire — un pittore «solare», che nella sua sanità spontanea si trattiene tuttavia in una atmosfera tonale che non è delle più moderne.

I contrasti tonali vivacissimi, manifestano una intensità di vibrazioni che si addice bene a quei momenti che il pittore vuol cogliere. Per solito i quadri dell'Ursella sono finestre aperte sulla natura. Ma qualche figura ha un bel rilievo di atteggiamenti. Un evidente saggio della sua conoscenza del disegno l'Ursella offre col suo «Autoritratto» che è tra le cose notevoli ed anche significative della Mostra.

Questa, nel suo assieme, offre la impressione di una sensibilità artistica calda e vibrante alla quale si dovrebbe tuttavia suggerire ed augurare un maggior senso di ricerca interiore, vale a dire un gusto più raffinato e più intimo alla perfezione. Ciò vuol essere notato in quanto taluno dei lavori esposti che pure dimostra pienezza di metodo e di abbandono sembra tuttavia lasciato là nel momento della prima inspirazione mentre sarebbe suscettivo di più riposati ravveduti e sottili sviluppi ».

A proposito della recente Mostra del nostro artista, aggiungiamo che essa fu molto visitata e che, al successo morale, s'accompagnò il successo delle vendite: il che costituisce pure un fattore non disprezzabile, visto e considerato che l'arte deve dare anche il pane a chi ne è il sacerdote.

A Enrico Ursella, friulanamente tenace e modesto, giungano le nostre vive felicitazioni.

I cercatori clandestini di diamanti
e le preoccupazioni delle autorità del Capo

LONDRA, novembre.

Il paese dei diamanti, cioè l'Africa del Sud, è in fermento. Numerose forze di polizia sono state inviate d'urgenza per rinforzare la guardia militare che sorveglia i giacimenti diamantiferi di Alexander Bay, nella provincia del Capo.

I giacimenti sono di proprietà dello Stato, e da qualche giorno regna nel distretto un'atmosfera di elettricità e di torbidi.

La Bay Alexander viene considerata come un nuovo Eldorado, nelle cui distese sabbiose si sono raccolti a profusione, in questi ultimi tempi, i più bei diamanti del mondo.

Gigantesche opere di difesa, costituite in particolare modo da reticolati di filo di ferro e trinceramenti circondano i vasti giacimenti, ed inoltre potenti riflettori scrutano di frequente tutta la zona.

Ciononostante un individuo sospetto, certo Thomas, fu colto dalle sentinelle mentre era intento a scavare nella sabbia. Una divergenza di opinioni regna in proposito circa il veto delle autorità e permettere agli estranei di cercare nella sabbia; certo è che l'individuo processato è stato assolto per non avere commesso alcun reato.

Le autorità hanno preso allora nuovi provvedimenti, vietando alla popolazione di sostare lungo la linea costiera; ma questa misura ha lasciato il tempo che ha trovato, in quanto migliaia di persone, forti dell'assoluzione dell'individuo arrestato e processato, si sono ora più o meno trincerate lungo la costa per procedere alla ricerca dei diamanti tra la sabbia.

Le guardie hanno un bel da fare per reprimere tale infrazione, ma di fronte al numero soverchiante dei cercatori di diamanti clandestini, hanno dovuto lasciar fare. Altri cercatori si sono indirizzati verso il nuovo Eldorado diamantifero.

Essi sono decisi a spuntarla e minacciano torbidi qualora la polizia e la guardia militare non lascino il paese. Di qua l'appello di soccorso lanciato dalle autorità perchè siano inviati rinforzi per fare sgombrare la zona dagli intrusi

Echi e riflessi

Le regioni ove principalmente si accentra la produzione del pomodoro sono in ordine d'importanza: l'Emilia (1929: ha. 18.573 q.li 42.671.145; provincie di Parma e Piacenza); la Campania (ha. 13.886, q.li 1.876.130; provincie di Salerno e Napoli); la Liguria (ha. 1.835, q.li 798.350; provincie di Savona e di Genova); le Puglie (ha. 9.273 q.li 781.695; provincie di Brindisi, Bari e Taranto); la Sicilia (ha. 6.432, q.li 676.574; province Ragusa, Siracusa, Catania, Messina, Trapani, Agrigento); e la Toscana (ha. 3.200, q.li 614.725; provincie di Arezzo, Grosseto, Pistoia, Pisa e Livorno). Dal punto di vista del maggiore rendimento per ettaro il primo posto è tenuto a grande distanza dalla Liguria (1929) q.li 435.1 per ha.); seguono la Venezia Tridentina (q.li 266.5); l'Emilia (q.li 251.5), la Lombardia (q.li 231.5); gli Abruzzi e Molise (q.li 230.3); il Veneto (q.li 204.1), ecc.

***

In Germania vi sono cinque milioni di aziende rurali, sulle quali vivono e lavorano 14 milioni e 300 mila persone fra agricoltori loro congiunti e loro dipendenti Di queste aziende 1.850.000 hanno una superficie pari a 0.05-0.5 ettari e su di esse vivono 2.200.000 agricoltori. Anche prescindendo da queste aziende minuscole, rimane palese il carattere di « lavorazione diretta» dell'agricoltura tedesca, perchè solo il 50 per cento delle aziende, che rappresentano la quinta parte dell'intera superficie adibita all' agricoltura, sono delle grandi aziende e solo il 6 per cento sono delle grandi aziende appartenenti a conduttori diretti, ed occupano solamente un quarto della superficie coltivata. Il 9 per cento delle aziende rurali, cioè la stragrande maggioranza, sono imprese da 0.5 a 20 ettari di superficie. Più della metà del terreno coltivato trovasi dunque nelle mani dei piccoli proprietari. Nelle grandi aziende al di sopra dei 100 ettari non è occupato che l'8 per cento della popolazione rurale, mentre più dei tre quarti della medesima lavorano nelle aziende piccole e medie al di sotto di 20 ettari. Nelle grandi aziende inoltre, il 97 per cento della mano d'opera è costituita da forestieri.

***

Il « Bollettino del Dopolavoro dell'Urbe » ricorda che la ninna nanna più popolare è la seguente nella campagna romana:

Là casa è bassa e la padrona è bbella,
e si è bassa la faremo arzà, oò...
scarp' e ppianelle je farò portà
scarp' e ppianelle cò le fettuccine
coralli ar collo cò e' perle fine,
coralli ar collo, coralli a le mane
coralli ar collo cò ccento collane
Ninna oò....

Ma le ninne nanne romane non servono soltanto a far dormire i piccoli, qualche volta servono anche ai babbi per tirare la... sottana alla moglie. Eccone una prova:

...Che serve a cantaje la nanna
quanno er pupo nun vo' dormì?
Si arrosomja a la mamma
ppiù scontento nun po' vienì!

***

Il primo grattacielo non è nato a New York. E' nato a Chicago, nel 1882. Era la sede della Home Insurance Company, uno scatolone amorfo dalle mille finestre, alto dieci piani, demolito nel 1929. Le decorazioni, i capitelli, i cornicioni sembravano applicati sulle mura, come fossero stati attaccati all'ultimo momento da un architetto che si era dimenticato di ornare l'edificio. Anche i grattacieli che gli successero, per venti o trenta anni, avevano una architettura apologetica. Sembrava si scusassero di essere cresciuti fuori di ogni proporzione e di non essere costruiti secondo le rigide leggi dell'architettura tradizionale. Allora pudicamente si mascheravano con merletti gotici fatti di ghisa, porticati greci applicati al quindicesimo piano cupole barocche dorate, trafori moreschi. Il risultato era grottesco. Avevano la grazia di uomini barbuti con un grembiulino di pizzo e un nastro tra i capelli.

Dal principio del secolo al 1914 gli ingegneri perfezionarono nuove fondamenta per terreni sabbiosi, svilupparono nuovi velocissimi ascensori.

***

La forma originale del Campidoglio non è quella che noi vediamo, perchè fino all'epoca di Traiano era riunito al Quirinale per mezzo di una sella che l'imperatore fece tagliare come ne fa fede l'iscrizione della sua colonna: « nonostante — dice il Lugli ne « La zona archeologica di Roma» - tutti i dubbi suscitati in proposito. La più antica leggenda parla del teschio che fu trovato nella terra quando si cavò per gettarvi le fondamenta e diede in Campidoglio il suo nome. Noto è l'episodio dell'assedio dei Galli nel 390 a. C. Nella « Descriptio totius urbis » è detto: « La sua facciata era coperta di mura alte e solide che sorgevano sopra la sommità del monte coperte da ogni parte di vetro e di oro e di meravigliosi lavori d'intarsio. Dentro alla rocca fu un palazzo di meraviglioso lavoro ornato di oro e di argento e di pietre preziose perchè apparisse a tutti i popoli cosa meravigliosa». I « Mirabilia » e la «Graphia » pongono la «Salvatio di Roma » in Campidoglio. C'erano tante statue quanti erano i regni del mondo e ognuna aveva un campanello al collo. Quando un regno si ribellava il campanello sonava. Allora i sacerdoti che avevano in custodia le statue ne avvisavano il Senato, che mandava le sue legioni a reprimere la ribellione ».

CRONACA PROVINCIALE

Patriottico rito ai confini della Patria

La consegna della bandiera alla Milizia Confinaria di Tarvisio

Con una solenne ed austera cerimonia, alla quale sono intervenute autorità e rappresentanze dei Corpi armati e delle Associazioni patriottiche locali, è stata domenica consegnata la bandiera nazionale al distaccamento della Milizia Confinaria che ha la sua sede nella frazione di S. Antonio di Tarvisio ed estende la sua giurisdizione sui due prossimi confini austriaco ed jugoslavo.

La bandiera è stata offerta con pensiero altamente gentile e con sentimento patriottico veramente encomiabile dalla popolazione di S. Antonio, ove ha sede il suddetto distaccamento. Perciò la cerimonia ha assunto un carattere di particolare importanza ,servendo essa a dimostrare con quanta simpatia la popolazione allogena di questa importante zona di confine; nella grande maggioranza, segue ed asseconda nell'opera non sempre scevra di sacrifici e di responsabilità gravi i nostri baldi militi confinari.

Presenziavano alla cerimonia il Comandante della Milizia Confinaria capitano Del Giudice con la sua gentile signora, il comandante della Milizia Forestale cav. Michelangeli, il R. Pretore di Tarvisio, il capitano Artale, comandante del Battaglione «Cividale» con il suo aiutante maggiore cap. Bianchini, il commissario di P. S. dott. De Paoli col suo segretario sig. Fazzalari, il signor Testa, funzionario della R. Dogana e Capo Manipolo della 55.a Legione Alpina, i marescialli comandanti le stazioni di Tarvisio Città e di Tarvisio Centrale, il ten. Magini, comandante della Milizia Ferroviaria, con un drappello di militi e molti altri.

Il parroco di Coggaù, indossati i paramenti sacri, ha benedetto la nuova bandiera nel raccoglimento generale. Assisteva alla mistica e suggestiva cerimonia anche tutta la popolazione di S. Antonio e dintorni, che, dopo avere offerta la bandiera, ha sentito il dovere di assistere alla sua benedizione ed alla sua consegna solenne ai baldi militi della Confinaria. Erano pure presenti, inquadrati al comando dei propri superiori, gli avanguardisti, i babilla e le scolaresche guidate dai loro insegnanti.

Madrina della bandiera è stata la gentile signora Tosoni, la quale, dopo il rito religioso, ha pronunciato le seguenti nobilissime parole nel consegnare la nuova fiamma al comandante del distaccamento:

« Porgo innanzi tutto il mio deferente saluto a tutte le autorità civili, militari qui presenti ed al signor Console cav. Liuzzi che volle concedere a me l'alto onore di essere madrina di questo vessillo, vada il mio più vivo ringraziamento. Infine porgo il mio plauso a questa buona ed operosa popolazione allogena che non senza sacrifici e con il più schietto entusiasmo concorse con offerte generose all'acquisto di questa bandiera. La manifestazione odierna assurge a rito sacro: si affida il vessillo della Patria ai Militi di confine. Questa bandiera, o Morti d' Italia, o Martiri della Rivoluzione fascista, questa bandiera per la quale voi combatteste le sante battaglie e per la quale moriste per vivere, per vivere in noi, nei nostri cuori, nei cuori di tutta la balda gioventù italica, benedetta da Dio e baciata dalla Gloria, bacia voi col caldo bacio con cui vi baciarono le vostre spose, le vostre mamme, i figlioletti vostri quando voi partiste, chiamati dalla voce della Patria in armi, vi ripete un dolore senza nome e vi dice tutta la gratitudine che l' Italia nostra Vi serba. E voi militi, ardimentose sentinelle della Patria, ricevendo questo vessillo, giurate che saprete essere sempre degni dei nostri Eroi, dei nostri Martiri, delle tradizioni nostre.

Vada in questo momento il vostro pensiero a Verpogliano ove una giovane mamma attende sola in gramaglie, i vagiti di una creatura che verrà, ove bimbi tenerelli invocano il babbo che non è più.

Fate, o giovani che, ogni qualvolta vi sarà dato veder garrire al sole questo vostro tricolore, fate di poter dire con orgoglio: O mia bandiera, ho rispettato la consegna.

Ed è con questa serena certezza che io affido o militi, nelle mani del vostro alfiere il vessillo benedetto.

L'Italia avanti tutti! L'Italia sopra a tutti! A Voi! ».

Le belle parole della signora Tosoni sono state salutate da scroscianti applausi, mentre il comandante del Distaccamento Capo Squadra Matiz, ricevendo in consegna la bandiera, la bacia e risponde brevemente, a nome anche dei suoi dipendenti, che il vessillo d'Italia sarà difeso su questo duplice confine, fino all'olocausto estremo.

Prende quindi la parola il capitano Del Giudice il quale dice, fra l'attenzione di tutti i presenti: « Vivamente commosso per l'attestazione di simpatia che, con la offerta della bandiera Nazionale, la popolazione di S. Antonio dimostra alle mie Camicie Nere, sinceramente ringrazio. Ciò mi dimostra che esse hanno sempre fatto il proprio dovere e che continueranno nell'adempimento scrupoloso del proprio dovere per onorare maggiormente il sacro vessillo che ora ricevono in consegna.

Ringrazio i generosi cittadini di Tarvisio, che hanno voluto contribuire con questa buona popolazione perchè la cerimonia sia degna della solennità del rito. Ringrazio la gentile Madrina, il Reverendo Parroco che con il rito religioso ha reso doppiamente sacra la nostra gloriosa bandiera. Ringrazio infine tutte le autorità ed associazioni che con la loro presenza rendono più solenne la consegna.

Ed ora, questo purissimo simbolo della nostra inestinguibile fede lo passo in consegna al comandante del Distaccamento di S. Antonio, certo di affidarlo a buona guardia. Egli lo farà garrire in tutte le fauste ricorrenze e lo difenderà contro tutti i nemici sicuro di mantenere il giuramento fatto al Duce che ci ha dato l'onore di vigilare le inviolabili porte della Patria ».

Anche il capitano Del Giudice è vivamente applaudito dai numerosissimi presenti.

Dopo la suggestiva cerimonia ha avuto luogo un pranzo nei locali dell'osteria della piccola frazione alpestre, pranzo al quale hanno partecipato le autorità. Fino a sera tarda regnarono in paese massima allegria ed entusiasmo, aumentati dalla presenza della fanfara degli Alpini, la quale, sia durante la cerimonia come nel pomeriggio, ha suonato gli inni della Patria e le canzoni del nostro popolo buono e laborioso.

Da Codroipo

La Festa del Fiore

L'esito della Festa del Fiore ha superato quest'anno il risultato ottenuto lo scorso anno. Ecco il resoconto:

Capoluogo dott. Ernesto Ballico L. 361.95; Direttore Didattico 45; Insegnante Pasquotti 77.

Frazione di Zompicchia 193.30; Jutizzo 91.55; Beano 39.55; Rivolto 172, Lonca 8.80; Goricizza 181.55 S. Martino e Muscletto 61.85; San Vidotto 30.10; Passariano 130.90; Biauzzo 70.70; Pozzo 82; Camino 98.50; Bugnins 20; Teatro Benini 20 per cento sullo spettacolo 75.50; Circo Equestre Medini sullo spettacolo 70. Totale incasso lordo L. 70 meno acquisto fiori L. 30. Totale incasso netto L. 1780,25.

Degne di menzione sono le frazioni di Zompicchia, Rivolto, Goricizza.

Il Comitato porge nuovamente un vivo ringraziamento al Comitato Esecutivo ed a quanti hanno data la loro opera per la riuscita della festa ed agli oblatori.

Offerte all' O. N. D.

Le seguenti amministrazioni hanno offerto alla locale Sezione dell'Opera Nazionale Dopolavoro le seguenti somme, corrispondenti al quantitativo dell'uva venduta nella Festa del 27 settembre.

Amm.ne Rota lire 74.40 corrispondente a kg. 93 di uva, Amministrazione Kechler di S. Martino lire 40 corrispondente a Kg. 50 di uva, Amm.ne co. Cesare di Colloredo Muscletto lire 60, corrispondente a kg. 80; Amm.ne dott. Someda Pietro, Rivolto lire 69.60 corrispondente a kg. 87; Amm.ne Stroili di Biauzzo lire 8 corrispondente a kg. 10; Leonardo Manin di Passariano lire 38.40 per kg. 48; Amm.ne co. Carlo Manin lire 40 corrispondente a kg. 50; Amministrazione co. Antonio Manin. Passariano lire 32 corrispondente a kg. 40; co. Giovanni Mainardi Gorizzo lire 18.40 corrispondente a kg. 23; Amm.ne Armida Stroi li lire 12 corrispondente kg. 15.

Il Comitato ha pure offerto all'Opera Nazionale Dopolavoro lire 18.20 per utile vendita. Totale complessivo lire 415.

La presidenza dell'O.N. Dopolavoro ringrazia le ditte offerenti.

Il centenario della signora Chiaruttini

Domenica scorsa si sono svolti i festeggiamenti per il centenario della signora Teresa Adelaide Cappellari-Chiaruttini, che compiva il centenario della sua nascita.

Fin dalle prime ore della giornata le campane suonavano a festa. I muri dell'abitazione della vegliarda e quelli delle case vicine recavano striscioni tricolori inneggianti alla centenaria.

Alle ore 10 giunse nella chiesa arcipretale, la festeggiata, con carrozza a tiro di due cavalli, tra fitte ali di pubblico curioso.

Dopo celebrata la Messa solenne, all'uscita la signora Chiaruttini fu festeggiata dai cittadini ed anzi l'obiettivo fotografico la coglieva con sulle labbra un giocondo sorriso.

Quindi fu famigliarmente consumato un sontuoso pranzo per festeggiare la ben rara età della buona signora, alla quale pervennero un' infinità di doni, di auguri, di felicitazioni e di omaggi floreali.

Tra gli omaggi il Podestà ha pure inviato una lettera, infinitamente gradita dalla signora Chiaruttini.

Consiglio del Dopolavoro

Nella sala del Dopolavoro, alle ore 13 di oggi martedì, si riunirà il consiglio del Dopolavoro, per la discussione di importanti oggetti.

Il mercato

Avrà svolgimento oggi martedì il mercato settimanale. Si prevede un ottimo esito.

Da Gemona

Attività fascista

Sabato sera alle ore 20.30 si è riunito nuovamente il Direttorio del Fascio per esaminare numerose pratiche e per la loro risoluzione.

Il Segretario Politico Armellini ha disposto con i membri del Direttorio la suddivisione del lavoro che investe la Segreteria, assegnando a ciascun camerata un compito ben definito.

Il collegamento con il Comune, e studio problemi relativi, sarà tenuto dal Segretario Politico; Amministrazione e collegamento con Sindacati e Corporazioni dal sig. Morgante; Fascio Femminile, Giovani e Piccole Italiane, dal Console Liuzzi; Scuole, Istituti locali, rappresentanze, dal sig. Di ciomma; Milizia, Avanguardia, Balilla, dal sig. Masini; Dopolavoro, dal sig. Bosio.

I dirigenti delle anzidette attività si dovranno rivolgere, per eventuali appoggi od intervento del Fascio, ai membri del Direttorio sopra indicati.

Sabato 15 corr. tutti i membri del Direttorio si troveranno in sede alle ore 20.30 per un'altra seduta.

***

Sabato si sono riuniti nell'Aula Magna del Comune i componenti il Fascio Giovanile di Combattimento con il loro comandante sig. Zumino e il Triumvirato.

Scopo della riunione è stato lo svolgimento della lezione-conferenza da parte dello studente universitario Luigi Fontanelli sul tema « Otto anni di Regime fascista ».

L'oratore è stato felicissimo nella sua rassegna dell'opera immane compiuta dal Fascismo dalla « Marcia su Roma » ad oggi ed alla fine ha raccolto unanimi calorosi applausi ed approvazioni dai camerati e dal numeroso pubblico che assisteva.

La prossima lezione sarà tenuta dallo studente universitario sig Cesare Simonetti.

Viva riconoscenza

Gli insegnanti locali, che hanno avuto in dono dalla Sezione degli ex Combattenti il quadro del 3.o « Giuramento » hanno rimesso al Presidente sig. Diciomma un vivo ringraziamento che dimostra tutta la loro riconoscenza verso i reduci della guerra tanto gentili e tanto generosi dimostrando tanto rispetto, culto comprensione ai problemi della Scuola che prepara le generazioni secondo i dettami prescritti dal Duce.

La partita con la Tarcentina

La squadra del Dopolavoro gemonese è scesa in campo contro quella del Dopolavoro tarcentino, per una partita amichevole.

Il giuoco è stato serrato. La nostra squadra si rivela sempre migliore, pur avendo avuto a che fare con i famosi canarini che hanno vinto però di misura: due punti a uno.

Assisteva, come il solito, poco pubblico, ma ci auguriamo che questa apatia abbia a cessare e che la cittadinanza segua l'opera della Sezione calcio che sta per affrontare il Campionato.

Da MORUZZO

Per la Vittoria

(rit.). Fu collocata una corona sul mon. ai Caduti di Moruzzo ed un'altra sul monumento di Alnicco, con l'intervento del Fascio locale e della Sezione Balilla.

Nella Chiesa parrocchiale di S. Margherita, dopo la celebrazione di una Messa funebre per i Caduti alla quale intervennero ufficialmente le autorità locali, fu cantato un solenne Te Deum.

***

Domenica i combattenti si sono riuniti per il solito rancio annuale nell'osteria Mamin. Daremo domani notizia di questo lieto simposio.

Dal Pordenonese

Da Pordenone

Grave investimento automobilistico

E' stato ricoverato d'urgenza al nostro Ospitale civile certo Angelo Da Pieve fu Costante detto Campagnola di anni 48 da Torcia, il quale presentava una vasta ferita alla coscia sinistra Fu giudicato guaribile in 10 giorni giorni salvo complicazioni.

Il disgraziato se ne veniva tranquillamente in bicicletta sulla provinciale, quando fu improvvisamente investito a tergo da una automobile portante la targa di Venezia e che sembra fosse guidata da una signora Non escludiamo che un po' di colpa vi possa essere stata anche da parte del ciclista, ma su di uno stradone così largo come la provinciale gli investimenti dovrebbero assolutamente essere esclusi, specialmente quelli di questo genere.

Arresti per procurato aborto

A chiarimento della notizia pubblicata giorni or sono, le indagini sul procurato aborto avvenuto a Torre sono state esperite dagli agenti di P. S. del locale Commissariato sotto la direzione del commissario dott. Nocilla. Oltre all'arresto della Luigia Pitton di anni 25, dell'Antonio Simoni di anni 68 e della Amabile Zambesi di anni 29, nell'abitazione della quale, chiusi in un baule, sono stati sequestrati dal brigadiere Pinna arnesi di chirurgia, è stata denunciata all'autorità giudiziaria anche certa Maria Peressutti detta Datarni fu Armando di anni 77 da Torre, che tali arnesi ha fornito alla Zambesi. Il Simoni inoltre è stato denunciato per incesto.

Infortuni

Rinaldo Brusadin fu Domenico di anni 18, fornaio presso la ditta Tomadini, lavorando si ferì alla mano destra. Fu giudicato guaribile in giorni 5 salvo complicazioni.

— Fioravante Vecchies di Angelo, di anni 19, operaio presso la ditta Zanussi, lavorando si ferì alla mano sinistra. Fu giudicato guaribile in 8 giorni s.c.

Da CORDENONS

L'assemblea dei giovani fascisti

Si svolse con entusiasmo nel Teatro del Dopolavoro l'assemblea dei Giovani Fascisti.

Il discorso del Segretario politico dott. Orlandi, dedicato in gran parte ai Giovani Fascisti, diede un magnifico risalto all'importanza ed alla bellezza dell'atto che questi giovani stavano per compiere, sollevando tra i presenti un caloroso entusiasmo.

Furono consegnate poi, ai trenta giovani fascisti, le nuove divise fatte allestire a cura del Fascio anziano, con rapidità veramente fascista, data la ristrettezza del tempo disponibile. L'assemblea si sciolse tra il più vivo entusiasmo e mentre lasciava nelle nostre giovani reclute, l'orgasmo dell'attesa agli anziani lasciava la certezza che quella balda gioventù li avrebbe ben degnamente sostituiti in ogni futura battaglia.

La mattina del 4, dei trenta giovani, vestiti perfettamente nella nuova divisa e guidata dal loro comandante, si recarono a Pordenone donde partirono alla volta di Udine per il giuramento.

Anche il programma della cerimonia, per la commemorazione della Vittoria, a Cordenons ebbe un esito felicissimo, malgrado la avversità del tempo.

Alle 9 si riunirono alla Casa del Littorio le autorità, fra cui il Podestà geom. Galotti, il Segretario politico dott. Orlandi, con il Direttorio, il Vice Podestà D'Andrea il presidente dell'O, N. B. nob. Perulli, il segretario comunale rag. Puiatti, il comandante la stazione dei RR. CC.; tutti i fascisti, la Milizia comandata dal Capo Manipolo Bruno Casal, le organizzazioni giovanili e le organizzazioni economiche.

Si formò il corteo con la Banda del Dopolavoro, diretta dal prof. Peller, in testa, ed al suono degli inni nazionali si diresse alla Chiesa Arcipretale per assistere alla Messa ed al Te Deum. Il corteo, terminata la funzione religiosa, si recò al Monumento ai Caduti, rimanendo qualche minuto in raccoglimento, mentre la Banda intonava le mistiche note del Piave.

Fu poi deposta una magnifica corona di fiori freschi, omaggio del Comune ai suoi Caduti.

Alle 17.30, un bellissimo corteo, composto di tutte le autorità, dei fascisti, Milizia, avanguardisti, balilla, premilitari e Banda del Dopolavoro nella borgata di Sclavons salutò l'arrivo dei giovani fascisti reduci da Udine.

Giovani Fascisti arrivarono tra il vivissimo entusiasmo dei presenti, cantando con fierezza le canzoni squadriste.

Il corteo, al canto e suono di Giovinezza, raggiunse in breve la Casa del Littorio e da lì, le giovani camicie nere, prima di sciogliersi, con passo bersaglieresco, si recarono a rendere omaggio ai Caduti, sfilando davanti al Monumento.

Nella serata, la sala principale del nostro Dopolavoro, ov'è installato l'apparecchio radio-grammofono, recentemente acquistato, riuniva i fascisti giovani e vecchi ed i dopolavoristi per assistere alla conferenza commemorativa della Vittoria, tenuta dall'on. Del Croix a Roma e trasmessa per radio.

Da FONTANAFREDDA

L'esito della Festa del Fiore

La Festa del Fiore per la lotta contro la tubercolosi ha avuto anche nel nostro Comune esito soddisfacente.

Furono raccolte nel Capoluogo da offerte L. 105.50 ed incassate al Cine L. 143.10, totale L. 248.60, detratte L. 24.65 per spese al Cine, restano a netto L. 223.95.

Nella Frazione di Vigonovo furono raccolte da offerte L. 80.95, ed incassate al Cine L. 109.50, totale L. 190.45, spese per il Cine L. 150.55, resta a netto L. 39.90.

Al Comitato Provinciale della Festa del Fiore in Udine, furono spedite L. 263.85.

Da ROVEREDO IN PIANO

I giovani fascisti a Udine

I giovani fascisti, una cinquantina, hanno partecipato all'adunata provinciale di Udine. Essi erano accompagnati dal signor Sebastiano Poidomani, facente funzione di Segretario politico e dal Capo Manipolo signor Giusto Favaro.

A Pordenone i nostri giovani si sono uniti ai camerati di quel Fascio e insieme ai camerati di Cordenons e S. Martino, hanno formato un'unico complesso di militi entusiasti e disciplinati.

Sia a Pordenone come pure a Udine i nostri giovani camerati seppero distinguersi sia per l'entusiasmo e la disciplina come pure per la numerosa e ben affiatata fanfara composta esclusivamente da giovani fascisti.

Da S. Vito al Tagliamento

L'addio al Pretore

L'altra sera, nella sala superiore della trattoria Gini, una sessantina tra autorità, avvocati e amici anche del Mandamento diedero una cena d'addio all'egregio Magistrato dott. Bonale.

Egli lascierà fra brevi giorni S. Vito per raggiungere la più importante Pretura di Bassano del Grappa. Durante la sua permanenza tra noi che data da circa quattro anni, il dott. Bonale ha saputo cattivarsi la stima e la simpatia di quanti ebbero occasione di conoscerlo. Magistrato superiore, cittadino integerrimo, ha sempre e scrupolosamente adempiuto con vera coscienza e giustizia al proprio dovere.

Alle ore 20 precise la sala, finemente preparata, accolse i partecipanti.

Al tavolo di mezzo prese posto il festeggiato, con ai fianchi il Podestà on. Fancello l'avv. Lodovico Franceschinis, il nuovo Pretore dott. Ronga ed altri.

Le squisite pietanze furono consumate tra la cordialità dei convenuti. Allo spumante l'on. Fancello pronunciò brevi parole, porgendo al partente il saluto della intera cittadinanza.

Chiuse con l'augurio sincero di una più brillante carriera. Le parole dell'on. Fancello furono accolte da scroscianti battimani. Parlò quindi l'avv. Lodovico Franceschinis, tessendo le rare doti del partente e brindando alla sua salute a quella della sua gentile consorte, con espressioni augurali. Fu vivamente applaudito.

Il dott. Bonale, molto commosso, rispose ringraziando le Autorità e tutti i convenuti assicurando che il ricordo di S. Vito e del suo Mandamento sarà caro e perenne in lui, affermando di aver avuto modo durante la sua permanenza di apprezzare le ottime qualità della popolazione nostra laboriosa ed onesta. Le sue parole furono coronate da calorosi applausi.

La Sagra di S. Martino

Domenica scorsa nella vicina frazione di Prodolone si svolse la tradizionale sagra detta di «San Martino».

La giornata magnifica, quasi primaverile ha contribuito a far affluire molta gente. Il ballo popolare, su vasta piattaforma, fu animatissimo sino dall'inizio.

Ferito nel trattenere due armente

Ieri mattina fu medicato in questo Civico Ospedale Sante Pignin di Giacomo d'anni 25 da Orcenico Inferiore per una ferita lacero strappata delle seconda e terza falange del secondo dito della mano sinistra, con distacco del dito stesso. Riportò detta ferita nel trattenere due armente le quali, impauritesi al passaggio di una auto, stavano prendendo la fuga.

Funeralia

Solenni onoranze funebri furono tributate al compianto invalido della guerra Sante Simonet di Antonio d'anni 37 da S. Vito, deceduto ier l'altro, dopo crudele morbo incontrato durante la gran de guerra.

Ai funerali, oltre ad una larga rappresentanza della Sezione Mutilati con bandiera, intervenne molto popolo, per rendere l'estremo omaggio al compianto ex combattente.

Notammo diverse corone di fiori freschi, inviate dalla moglie e famigliari.

Dopo le esequie svoltesi solennemente in duomo, il corteo ha proceduto pel Camposanto ove la salma è stata tumulata.

Da CORDOVADO

Stato Civile

I dati demografici del mese di ottobre sono i seguenti:

Nati 6 — morti 3 — immigrati 6 — emigrati 6 — popolazione al 31 ottobre 2986.

Onorare beneficando

La famiglia Segalotti, per onorare la scomparsa Jolanda Pinni, ha elargito L. 25 pro Balilla. La famiglia stessa e per la medesima Istituzione, ha versato L. 25 in memoria del cav. dott. V. Pirona.

Da MORSANO AL TAGLIAMENTO

Due arresti per lesioni e una denuncia

Il Brigadiere Morabito ha tratto in arresto certi Pietro Antonio Pavan fu Luigi — Pietro Antonio Pavan di Pietro e Pietro Luigi Pavan di Pietro Antonio del Comune di Morsano, per lesioni procurate a certo Giovanni Innocente di Morsano in seguito a rancori personali.

I due primi furono tradotti alle carceri di S. Vito, mentre il Pavan Luigi, si è dato alla latitanza.

Da NIMIS.

Mortale disgrazia

Il giovane Luigi Noacco di Giuseppe di anni 28 da Corgneu è deceduto sabato per lo scoppio di bombe a mano, che recava con se. Esso riportò una grave ferita all'addome, con fuoruscita delle anse intestinali.

Sul luogo si recò la benemerita per le contestazioni di legge.

La disgrazia avvenne in seguito a caduta del Noacco, ciò che provocò lo scoppio delle bombe. Non si sa per quale motivo aveva portato seco gli ordigni.

Un furto

Maria Ceschia ed Evangelista subirono la notte scorsa il furto di una ventina di galline; un'altra famiglia Ceschia vicinìore, subì un furto di biancheria.

Da Spilimbergo

Cavallerato

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale il prof. Giacomo Pesante è stato insignito del cavalierato della Corona d' Italia. Non vi è alcuno in Spilimbergo che sinceramente non gioisca di questo, sia lecito dirlo, pur tardo riconoscimento degli eccezionali meriti di un uomo, che ha speso buona parte della sua vita nel sacro ufficio di educatore della infanzia e dell'adolescenza. Da trentasei anni Direttore didattico del Circolo di Spilimbergo, e per un lungo periodo Vice Ispettore scolastico, alle soglie del compimento di un quarantennio di servizio, il prof. Giacomo Pesante può ben guardare con soddisfazione al ciclo della sua attività che si chiude, attività spesa anche in favore delle istituzioni benefiche, culturali ed educative.

I spilimberghesi non dimenticano neppure come il prof. Pesante nelle ore grigie del '19 e del '20 strenuamente si oppose ad ogni invadenza o inframmettenza politica nel delicato ambiente della scuola, e fra i primi portò la sua adesione entusiastica al Fascismo, educando i suoi figli a quella medesima fede.

Noi crediamo di renderci esatti interpreti dei sentimenti della cittadinanza e degli innumerevoli giovani, molti oggi fatti uomini e capi di famiglia, che lo ebbero Maestro e più che maestro padre affettuoso, se lo ringraziamo pubblicamente della sua opera, augurandogli molti anni di calmo meritato riposo negli affetti della famiglia, nella stima riconoscente di tutti.

Gentile omaggio floreale

Dato che il 4 novembre piovava a dirotto, il direttore delle Scuole cav. Giacomo Pesante, con nobile pensiero ha adunato nel pomeriggio di sabato, gli alunni e i rispettivi insegnanti. Con in testa la bandiera tutti si sono recati al Parco della Rimembranza. Quivi dopo inspirate parole del direttore, gli alunni hanno cantato la «Leggenda del Piave», deponendo i fiori presso ciascuna pianta. Indi si sono recati al Cimitero, ove il direttore ha parlato loro nuovamente, e poi hanno fatto il giro del Camposanto, ornando di fiori le tombe dei caduti in guerra, anche quelle dei soldati ignoti, dei fascisti e dei maestri Carlo Carminati e Ines Del Toso. Gli scolari, tornati alle scuole, hanno porto il saluto alla bandiera cantando gli inni della Giovinezza Fascista.

Al Camposanto

La giornata piena di sole ha permesso che domenica avesse svolgimento la consueta processione al nostro Cimitero. Dietro al Clero, veniva una lunga teoria di popolo, per rendere omaggio di preci e di fiori ai cari estinti.

Il Cimitero era tutto un giardino nessuna tomba era stata dimenticata.

Da MANIAGO

Fatale imprudenza di un fanciullo

Schiacciato da un camion

Sabato sera una fatale imprudenza stroncava una vita giovanissima, provocando una profonda impressione in paese e gettando una famiglia nella più grande costernazione.

Verso le ore 18, proveniente da Spilimbergo e diretto alla fabbrica di zoccoli al Cellina, transitava per Maniagolibero il camion della ditta Angelo Del Mistro e figli e un gruppo di ragazzi — senza pensare al pericolo — si aggrappava alla parte posteriore dell'automezzo; fra questi Giuseppe Del Mistro di Francesco di anni 11, il quale, per lasciar posto ai suoi coetanei, si poneva sul fianco sinistro del veicolo.

Disgrazia volle che il camion, giunto al sottopassaggio della linea ferroviaria, essendo il terreno bagnato ed in pendio, slitasse proprio sul fianco sinistro schiacciando così il povero Del Mistro contro il muro.

In seguito all'urto ed alle grida dei compagni, il conducente Giuseppe Del Mistro d'anni 38, figlio del titolare della ditta, fermava l'automezzo e provvedeva, coll'aiuto dun fratello prontamente accorso, al trasporto del fanciullo all'ambulatorio del dott. Francesco Venier.

Ivi però ogni cura fu inutile, perchè il Giuseppe Del Mistro moriva quasi subito per commozione cerebrale.

Egli aveva, infatti, riportato, oltre allo schiacciamento delle ossa facciali e d'una spalla, la frattura della scatola cranica con fuoruscita di materia celebrale.

La salma fu quindi trasportata alla camera mortuaria di Maniago libero ove si recarono per gli accertamenti di legge il Pretore avv. Ventura ed il Brigadiere dei RR. CC.

***

Ieri seguirono i funerali del povero ragazzo; funerali che riuscirono quanto mai imponenti per l'intervento di quasi tutta la popolazione di Maniagolibero.

Precedeva il clero, il Manipolo Balilla al quale l'estinto apparteneva, un gruppo di piccole italiane, le scolaresche con il corpo insegnante e numerose corone.

Sulla bianca bara posava una corona di fiori freschi degli addoloratissimi genitori.

Dopo le esequie nella Chiesa Parrocchiale avvenne, tra la commozione generale, la tumulazione della salma nela tomba di famiglia.

Ai desolatissimi genitori le sentite condoglianze.

Da MONTEREALE CELLINA

Onoranze ai Caduti

(rit.). Autorità e cittadini, co[...] battenti, fascisti, balilla e picc[...] italiane avanguard. e premili[...] in perfetto ordine e preceduti [...] bandiere e gagliardetti, si so[...] diretti verso la Chiesa parr[...]chiale, per assistere alla Messa [...] suffragio dei Caduti in guerra [...] alla benedizione del catafalco, [...] ricoperto del tricolore e di fio[...] si ergeva maestoso nel centro [...] Tempio.

Terminate le funzioni religio[...] il corteo si ricompose e, semp[...] preceduto dalla Banda del loc[...] Dopolavoro, si avviò verso l'As[...] Monumento. Qui la folla sostò [...] devoto raccoglimento, dinanzi [...] grande lapide dove sono scol[...] i nomi dei gloriosi Caduti., m[...]tre la Banda, impeccabilmente [...]retta dal sig. Giuseppe Fusaz, [...]nava la «Canzone del Piave».

Anche nella frazione di S. L[...]nardo di Campagna, sotto la [...]rezione del sig. Angelo Mario [...] presidente della Sezione Comb[...]tenti, un corteo si è portato [...] Chiesa ad assistere alla messa [...] suffragio dei Caduti. Quindi [...] corteo si ricompose, recandosi [...] deporre corone e omaggi flore[...] dinanzi al monumento che ric[...]da i morti per la Patria. Due ba[...]bine della Scuola recitarono v[...] glorificatori. Altra patriottica [...]rimonia si svolse nella frazio[...] di S. Martino Campagna, con [...]sa solenne dei defunti offici[...] dall'Arciprete con accompagn[...]mento di musica del Perosi a cu[...] della Scuola Corale del Dopo[...]voro. Poscia un corteo sfilò dina[...]zi al monumento ai Caduti.

Da S. DANIELE DEL FRIULI

Il generale Ronchi festeggiato

Alle ore 20 di domenica in Pi[...]za Vittorio Emanuele si è ra[...]nata una fiumana di popolo ch[...] preceduta dalla Banda cittadi[...] e dalla fanfara di Villanova, [...] portò presso l'abitazione del P[...]destà generale comm. co. Qu[...]tino Ronchi.

Chiamati a gran voce, il con[...] e la contessa Ronchi, fu loro c[...]segnato un pregievole portafi[...] in ferro battuto, accompagna[...] da un 2biglietto nel quale si [...]ceva:

« Le Associazioni patriottic[...] interpreti dei sentimenti di aff[...]to e devozione della cittadinan[...] verso il benemerito Podestà [...] verso la Sua nobile e degna co[...]pagna, a Lui unita in tutte [...] opere di bene a favore della c[...]tà, offrono in occasione delle n[...]ze d'argento, bene augurando [...]

Alla calorosa, improvvisa e v[...]ramente entusiastica dimost[...]zione della cittadinanza, il ge[...]rale Ronchi, commosso, ring[...]ziò con belle parole che susci[...]rono gli applausi più vivi

Gradita visita dopolavoristica

Ieri sono stati qui in gita cir[...] trenta Dopolavoristi di Maniag[...] diretti dall'Ispettore di zona d[...] P. N. F. Aldo Zeni, dal fidu[...]rio degli Artigiani Vincenzo F[...]lomo e dal cassiere del Credi[...] Veneto rag. Cimetta. Appena [...] giunti si portarono a deporre [...] mazzo di fiori al Monumento [...] Caduti. Quindi visitarono la c[...]tà e alle 12 convennero in lie[...] banchetto nell'Albergo Roma.

Porse ai graditi gitanti il sal[...]to del Podestà e del Segretar[...] Politico assenti, il cav. Narduc[...] accompagnato dal geom. Polan[...] e dal rag. Zaghis.

Da CIVIDALE

Il cavalierato al Podestà

Con generale compiacimento [...] stata appresa la notizia della n[...]mina del Podestà dott. Giusepp[...] Mulloni a cavaliere della Coron[...] d'Italia.

L'onorificenza, concessa da S[...] M. il Re su proposta di S. E. [...] Capo del Governo, è un ricon[...]scimento della saggia e fecond[...] opera svolta dal dott. Mullon[...] quale capo della civica ammin[...]strazione.

E quest'opera è tanto nota ch[...] ci dispensa da ogni e qualsia[...] illustrzione.

Al beneamato Podestà i più v[...]vi rallegramenti.

In memoria di Antonio Pollis

La nobildonna Iva de P[...] vedova del comianto primo [...]destà di Cividale, ha inviat[...] Segretario politico f.f., prof. [...]rino, la seguente lettera di [...]graziamento:

« Illustre professore, il g[...] tributo di fiori, che a ogni m[...]sto anniversario si rinnovel[...] sulla tomba del mio Antonio [...] parte dei fascisti cividalesi, [...] Egli ha tanto amato, mi c[...]muove e mi conforta nel d[...] che non ha fine.

A Lei e ai fascisti tutti g[...]gano i sensi della mia commo[...] e affettuosa riconoscenza ».

Da RIGOLATO

Patriottica celebrazione

(rit.). Nel cortile delle Scuo[...] formò un corteo, al quale parte[...]parono oltre alle autorità var[...] sociazioni cittadine coi vessilli, [...] genitori e le vedove dei Caduti [...] le scolaresche e gran nume[...] cittadini per celebrare la vit[...]

Il corteo dopo aver raggiu[...] chiesa parrocchiale, ove fu [...]brata una messa solenne in [...]fragio dei Caduti in Guerra [...] per le vie del paese e quindi [...] recò al monumento ai Caduti [...] deporvi una corona di fiori.

Quivi fu letto dal mutilato [...]tro D'Agaro il Bollettino della [...]toria e l'invalido Italico [...] fece l'appello dei Caduti.

Dopo un minuto di raccoglimen[...]to le scolaresche cantarono [...] del Piave.

CRONACA CITTADINA

P. N. F.

Federazione Provinciale Friulana

Fascio di Bertiolo

Il Segretario Federale, su proposta dell'Ispettore di Zona dott. De Nardo, in data di ieri ha proceduto alla nomina del sig. Fabris Antonio a Segretario Politico del Fascio di Bertiolo in sostituzione del dimissionario dott. Domenico Da Ponte.

In data di ieri è stata pure approvata la nomina del nuovo Direttorio del Fascio stesso composto dai seguenti camerati:

Filipponi Lino — Jacuzzi Pietro — Gasparini Salvatore — Cataruzzi Luigi e Giani Silvio.

Il genetliaco di S. M. il Re

Ricorre oggi il 61. anniversario della nascita di S. M. il Re.

La augusta ricorrenza sarà commemorata in tutte le caserme del presidio con particolare solennità. La truppa sarà passata in rivista dai rispettivi comandanti.

Gli ufficiali indosseranno la grande uniforme; ai soldati sarà distribuito rancio speciale e sarà accordata libera uscita come nei giorni festivi.

Gli edifici pubblici, le caserme e i comandi saranno alla sera illuminati.

Gli auguri di Udine

In occasione della fausta ricorrenza il Podestà ha inviato il seguente telegramma:

«S.E. Primo Aiutante di Campo S. M. il Re ROMA

Voglia E. V. porgere alla Maestà del Re il voto augurale di Udine che è unita alla gloriosa Dinastia da devozione illimitata, da ricordi incancellabile ,da certa speranza

Con ossequio

GINO DI CAPORIACCO
Podestà»

Concerto della Banda Presidiaria

Questa sera, per il genetliaco di S. M. il Re, la banda Presidiaria terra concerto in Piazza Vittorio Emanuele II, dalle ore 17.30 alle 19, col seguente programma:

1. - Gastaldon: Viva il Re. Canto nazionale.
2. - Rossini: La Gazza Ladra. Sinfonia.
3. - Puccini. Manon Lescaut, introduzione atto I e finale atto III.
4. - Giordano: Fedora Fantasia.
5. - Verdi: Giovanna d'Arco. Sinfonia.

Collocamento di personale addetto al Commercio

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al Commercio comunica l'elenco del personale iscritto e collocato nel mese di ottobre:

Albergo mensa - Iscritti n. 30: Cameriere 15, Camerieri 8; Banconieri 2; Cuochi 1; Cuoche 1; Facchini 1; Dame di compagnia 1.

Occupati N. 16· Cameriere 10; Camerieri 0, Cuoche 2; Banconieri 2; Chasseurs 1; Portieri 1.

Aziende Commerciali - Iscritti n. 74: Comessi 8, Comesse 8, Cassiere 2, Dattilografe 2, Dattilografi 6, Facchini 7, Impiegati d'ufficio 11, Impiegate d'ufficio 3, Macellai 3, Sarti 2, Modiste 1, Custodi 1, Agenti di Commercio 10, Magazzinieri 5, Viaggiatori e Rappresentanti 5.

Occupati n. 24· Comesse 6, Comessi 2, Sarti 2, Portieri 1, Cassiere 1, Fattorini 4, Macellai 4, Modiste 1, Agenti di commercio 1, Garzoni 2.

Nel mondo ferroviario

Apprendiamo che a Capo del Compartimento di Trieste è stato di recente destinato l'ing. Amidei gr. uff. Adolfo della Direzione Generale di Roma.

Coll'ing. Amidei il nostro Compartimento acquista un dirigente ed un funzionario valorosissimo, che con signorile cortesia, col sacrificio continuo per il lavoro e con la profonda conoscenza di tutti i non lievi problemi che sono in soluzione pel progresso del grande organismo ferroviario, saprà ben presto meritarsi le simpatie del nostro ambiente e saprà appoggiare benevolmente le riforme d'orario ferroviario che la nostra provincia chiede.

All'egregio funzionario, il nostro saluto.

Beneficenza

Ad onorare la memoria della compianta signora Antonia Tamburlini i signori impiegati e salariati dell'Ufficio Imposte di Consumo del Comune di Udine hanno elargito in favore della Società Protettrice dell'Infanzia la somma di lire 61.

Laurea

All'Università di Padova si è laureato in ingegneria chimica e fisica il concittadino Lodovico Codolini. All'ing. Codolini vive felicitazioni.

Il congresso annuale della R. Deputazione di Storia Patria

Domenica si è svolto il Congresso annuale della R. Deputazione di Storia Patria che tante benemerenze ormai si è acquistata nel campo storico e culturale del Friuli.

Alle 11 i partecipanti al Congresso si sono radunati nella maestosa sala delle adunanze nella Loggia Municipale. Presiedeva il presidente della Deputazione S.E. l'on. prof. Pier Silverio Leicht ed erano presenti il Segretario Federale co. dott. cav. uff. Raimondo de Puppi, il vice Prefetto cav. uff. dott. Giuseppe Castellani, il Podestà co. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco, il senatore barone Elio Morpurgo, l'on. prof. Alberto Asquini, Preside della Provincia, il comm. dott. Forlati sovrintendente regionale alle Antichità e Belle Arti, il cav. prof. barone Enrico Morpurgo, il comm. Luigi Suttina segretario della Deputazione, comm. Luigi Ferrari direttore della Marciana.

Presenziavano inoltre tutti gli appassionati e cultori delle memorie e della storia friulana. Ricordiamo:

Comm. prof. Antonio Battistella, comm. dott. Gualtiero Valentinis, cav. Libero Grassi, co. Ricci bibliotecario di Gorizia, co. Riccardo Mistruzzi di Ronchi dei Legionari, co. dott. cav. Enrico del Torso, comm. dott. Giuseppe Biasutti, co. dott. cav. Enrico de Brandis, co. Odorico della Pace, co. dott. comm. Giuliano di Caporiacco, prof. Ugo Pellis prof. cav. Lorenzon, prof. cav. uff. Ciro Bortolotti, co. Ruggero della Torre direttore del Museo di Cividale, comm. rag. prof. Ercole Carletti, co. Nicolò de Claricini di Padova, prof. de Benedetti di Trieste, dott. Diego Mistruzzi, geom. Franco Bodini, dott. cav. uff. Giuseppe Pitotti, avv. Raffaelo Berghinz archivista del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, Gaetano Perusini, cav. Albini di Cividale, cav. Antonio Rieppi direttore delle Scuole di Cividale, dott Lovisoni di Cervignano, prof. Ettore Patuna di Gradisca, Pietro Zampa raccoglitore, compositore e stampatore di memorie storiche e tanti altri delle pronvicie di Udine e di Gorizia.

Erano presenti anche le gentili signore e signorine tra le quali la sig. Piccinini, dott. Flavia Savini signora Colomba e signora Lovisoni.

La parola del Podestà

Il Congresso è aperto dall'on. co. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine. Egli porta ai congressisti il saluto della città, pone in rilievo il fine storico ed educativo dei lavori compiuti in Castello e così conclude:

«Signori Congressisti! Io credo che in nessun ambiente migliore di questo voi avreste potuto trovare per i vostri studi per le vostre discussioni, per i vostri voti. Io amo spesso di ripetere che questa Loggia è la sintesi delle nostre memorie, delle nostre glorie delle nostre speranze. E qui havvi anche l'emblema di Aquileia, nostra grande madre e grande figlia di Roma. Il suo nome sia buon auspicio e buon augurio alla vostra fatica.

«Con questo sentimento rivolgo il mio saluto devoto all'illustre Presidente, cultore di ogni più bel la nostra idealità; rinnovo il saluto a voi tutti, che l'anima friulana rafforzate con studi forti e severi».

Le elette parole del Podestà hanno suscitato vivissime approvazioni.

Il discorso di S. E. Leicht

Pronuncia poi un interessante discorso S. E. l'on. prof. Leicht, sul tema: «Udine nei suoi statuti trecenteschi». L'oratore ricambia il saluto del Podestà e ricorda brevemente le memorie del Castello antecedenti al Patriarcato di Bertoldo di Andechs.

Accenna come la città, in origine assai piccola giacchè il duomo attuale, allora intitolato a S. Odorico, stava fuori delle mura e Poscolle costituiva un villaggio a sè stante; era staccato dal castello, dove oltre al palazzo dei patriarca v'erano abitazioni di famiglie feudali, che costituivano la cosidetta «abitanza».

Il Comune ha, come tutti gli altri, uno statuto che si mutava col volgere dei tempi. Finora possedevamo soltanto quello del 1425 edito dallo Joppi con sapienti illustrazioni; ora invece nella grande raccolta del conte Rossi di Parma, donata molti anni or sono alla Compagnia di Gesù e da questa, di recente, data alla biblioteca Vaticana, fu rinvenuto uno statuto molto più antico che risale alla prima metà del trecento. E' una importantissima fonte di notizie per la vita udinese di quel periodo nel quale la città era in formazione.

L'oratore passa in disamina alcune fra le più interessante rubriche che riguardano la vita commerciale, la polizia urbana, la pace pubblica; e viene poi alle disposizioni che riguardano l'ordinamento interno e la organizzazione militare.

Nello statuto abbiamo le tracce del grande mutamento intervenuto durante il patriarcato di Bertrando, il quale assoggettò gli abitatori del castello allo stesso ufficiale patriarcale, che governava la città, mutandone il titolo di gastaldo, che è l'originario, in capitano.

Quasi nello stesso tempo, il Comune delibera di escludere dal diritto della cittadinanza i feudatari. Rimangono però alcune famiglie, come i Savorgnani ed i De Carnia.

L'oratore crede che questi provvedimenti siano dovuti alle arti dei Savorgnani che un po' alla volta miravano a fondare una signoria larvata su Udine; ciò che loro riuscì quando Ermanno de Carnia fu decapitato.

La signoria dei Savorgnani è fondata sulla diretta colleganza coi mercanti e particolarmente coi Toscani. Di questi, lo statuto ricorda le terribili vendette che vengono represse colla minaccia della pena capitale.

Tutta la popolazione del resto era fiera e bellicosa. Gli ordinamenti militari dimostrano come tutti fossero obbligati alle armi: il portare le armi per il Comune è anzi il fondamento della cittadinanza.

Dopo aver esaminato brevemente la organizzazione militare data alla città dal patriarca Nicolò di Lussemburgo, l'oratore conchiude ricordando come le fiere virtù medievali abbiano fatto sì che i friulani potessero difendere questo lembo d'Italia contro le cupide brame dei potentati stranieri.

La rievocazione storica dell'on. Leicht, seguita con grande attenzione, è alfine vivamente applaudita.

Si chiude così la seduta antimeridiana. Al «Friuli» i congressisti si sono riuniti a colazione. Alla fine della quale sono stati pronunciati vari brindisi.

Dopo la mensa, i congressisti hanno visitato i Musei del Castello e la chiesa di S. Maria, di cui è scritto ampiamente in terza pagina.

L'attività della Deputazione

nella relazione del Segretario

Nella ripresa pomeridiana il comm. Suttina, segretario della Deputazione, espone la relazione seguente:

«Stimatissimi Consoci,

secondo la consuetudine di questi nostri annuali convegni, che valgono ad affratellare nel culto del nostro patrimonio storico ed artistico studiosi ed amatori del glorioso passato della terra friulana, eccomi un'altra volta dinanzi a voi per brevemente informarvi intorno all'attività del nostro Istituto da quando ci trovammo insieme or fa un anno ad Osoppo per la celebrazione del prode Gerolamo Savorgnano.

Dopo la pubblicazione dell'antico statuto di Udine, dalla quale il nostro illustre presidente ha tratto argomento per parlarci stamani di Udine nei suoi ordinamenti trecenteschi, due nuovi volumi delle «Memorie Storiche Forogiuliesi» sono stati allestiti e vengono ora in luce, commendevoli entrambi per bontà e varietà di argomenti.

Il primo di essi contiene, a cura della Redazione, un largo riassunto di un'opera inedita di Michele Leicht, il compianto genitore del nostro presidente, sulle vicende del diritto in Friuli, notevole per la chiara sobrietà della esposizione di sì ardua e delicata materia. Dell'eminente studioso ha testè ricorso il centenario dalla nascita e parve degna onoranza presentare ai cultori dei nostri studi un'opera di lui condotta con copia di dottrina e larghezza di vedute.

Trova poi luogo, nello stesso volume, la commemorazione che di Gerolamo Savergnano P. S. Leicht tenne, alla presenza dell'Augusto Principe di Piemonte, nella primavera del 1929 nel castello di Udine. Il Paschini proseguendo le sue fortunate indagini, tratta dei maneggi di Ludovico Cardinal Camerlengo sino alla morte di Eugenio IV (1447). Di Vincenzo Marchesi ci è grato rileggere ed apprezzare il dotto discorso che egli tenne a Palmanova illustrando il passato della celebre fortezza veneziana. Angel Monteverdi, valoroso critico e letterato, traccia un garbato profilo di Paolino d'Aquileia; il Leicht illustra, su nuovi documenti, le relazioni di Udine e di S. Daniele nel 1411. e infine chi vi parla illustra la curiosa biblioteca di Maestro Palazino di Palazzolo rettore delle scuole di Sacile sul cadere del secolo XV, la quale offre peculiare interesse perchè conteneva, secondo si deduce dall'inventario redatto nel 1475, oltre 136 codici di opere di autori classici e medievali, ben 28 libri stampati anteriormente al detto anno, cosa meritevole di particolare rilievo per la notevole diffusione dei primissimi libri stampati in Friuli.

A Montecassino

Come era stato annunciato, la Deputazione ha partecipato alle solennità benedettine di Montecassino in memoria di Paolo Diacono, glorioso figlio del Friuli che molti anni della sua vita trascorse intento allo studio nella pace dell'insigne Cenobio, di cui fu monaco, mettendo insieme una miscellanea di studi intorno al grande storico dei Longobardi.

Tale pubblicazione forma il vol. XXV delle «Memorie» e contiene scritti di illustri storici, letterati e giuristi italiani e stranieri, quali il p. Amelli, Luigi Chiappelli, P. S. Leicht, Angelo Monteverdi, Roberto Cessi, Dante Bianchi, Pio Paschini, Filippo Ermini, il Besson, la Signora Dobias Rozdestvensky. Esso costituisce per tal modo, un ragguardevole contributo alla migliore conoscenza della vita e delle opere del Diacono Cividalese, ed è bello constatare che al nostro invito hanno corrisposto di buon grado studiosi persino della Russia e della lontana America. Chi vi parla ha avuto l'onore di presentare, quasi terminata, questa pubblicazione nel maggio scorso all'importante convegno storico tenutosi nella tranquilla ospitalità della insigne Badia Cassinese, ad iniziativa dello Istituto Storico Italiano e raccolse il cordiale plauso della dottissima assemblea ed ebbe l'incarico di esprimere la più fervida simpatia alla terra friulana e la riconoscenza per il gradito omaggio che coincideva col duodecimo centenario della nascita di Paolo.

Sia lecito ora ricordare che con il detto volume le «Memorie» hanno ormai compiuto ben venticinque anni di vita, durante la quale (sia detto senza iattanza) hanno saputo conquistarsi un posto onorevolissimo fra i migliori periodici del genere, com'è unanimemente riconosciuto anche all'estero, dove, attraverso gli enti e gli istituti in relazione con il nostro, la rivista è largamente diffusa.

Forogiulio

Risalendo all'origine della nostra rivista fondata dal Leicht, dal Fogolari e da chi vi parla, ci pare di ritrovarci, ancora, come scrisse recentemente il Fogolari, in quell'anno del 1905 nel Museo ed Archivio di Cividale, tra il dolce splendore degli ori, degli avori, delle miniature, e osare ivi concordare la fondazione delle «Memorie Storiche Forogiuliesi».

Che speranze, che corì! Tanta bellezza d'arte nella deformazione barbarica, gotica, longobarda e carolingia, pure ancora memore di Roma e di Bisanzio e che nella barbarie pur segna una nuova unità di vita per tutta l'Italia nostra, e in essa la Civitas Austriae, che non meno di Brescia, di Verona, di Pavia, dei ducati di Benevento e di Spoleto brilla nella notte di grande luce, e il culto che attraverso i secoli hanno avuto a Cividale e nel Friuli i buoni studi (e ne dan prova le sue antiche stamperie), ci davano baldanza di crearvi, unendo tanti altri con noi, degli studi medievali un centro nuovo di attività gagliarda per tutta la Nazione. Bene erano da spendervi tutte le nostre vite.

Memorie

Per il sapere per la storia. Ma ci moveva non meno il bisogno di tener viva la fiaccola della Patria, lì oltre che sul confine, quando Gorizia Trieste, Istria, Dalmazia erano dei tedeschi e tendevano le braccia incatenate, e l'Italia dormiva Quasi un quarto di secolo da allora ad oggi; e oggi la Patria è reintegrata e ben altri oggi il Governo alte cose vuole e menti vigile sul conteso confine, e comanda.

Proseguendo nella nostra ratica, abbiamo già consegnato alla stampa il volume XXVI delle «Memorie» che conterrà uno studio di Paola Caldini sugli inizi degli Stati provinciali goriziani, una indagine interessante condotta con cura, il seguito della monografia del Paschini sul cardinale Camerlengo Ludovico ed altri scritti di altri argomenti, ma tutti condotti con dottrina e oculata critica, da valenti studiosi.

Intanto andiamo raccogliendo, con l'aiuto anche del nostro eminente collaboratore prof. Aristide Calderini, il dotto illustratore di Aquileia e di chiari cultori di storia ed arte il materiale per il volume che intendiamo di mettere in luce nel 1931 per commemorare il 9 centenario della Basilica Popponiana e confidiamo che esso possa riescire veramente degno dell'alto e arduo assunto.

Con questo programma e con queste iniziative, che auguriamo abbiano a trovare adeguati ausilii e consensi, la R. Deputazione procede nel suo silenzioso ma operoso cammino».

La discussione

Inizia la discussione con profonda competenza il cav. Grassi, il quale, intrattiene l'uditorio su interessanti questioni di antica cronaca cittadina e specie sulla storia dell'artigianato friulano formulando voti per la sistemazione del museo delle piccole arti e del costume.

Il co. Pace interessa la Deputazione a voler intervenire, quando ne sia il caso, per sollecitare dalle autorità e dagli enti competenti i provvedimenti atti alla conservazione dei monumenti storici e d'arte del Friuli.

Ricorda porta Villalta assai pregevole e porta Aquileia, tra altre. Invoca pure dalla Deputazione il suo appoggio per la eventuale ricostituzione del Patriarcato di Aquileia con sede in Udine.

Il comm. Biasutti, con riferimento agli importanti lavori testè visitati in Castello, propone un plauso al Podestà di Udine per il notevole contributo concesso ai predetti lavori.

I restauri della chiesa di S. Maria, l'inverno scorso, dovevano essere sospesi per mancanza di fondi, se il Comune non fosse intervenuto con un secondo contributo. Si deve ora pensare alla prosecuzione dei lavori per il consolidamento del Castello.

Ricorda poi il cordiale e competente interessamento della R. Soprintendenza a favore dei Monumenti della città come della provincia.

La proposta del comm. Biasutti viene accolta con vivissimi prolungati applausi. Quando cessano, S. E. il presidente Leicht risponde al cav. Grassi e al co. de Pace con opportuni chiarimenti e prospettando quale potrà essere in avvenire la condotta e l'attività della Deputazione nei riguardi degli oggetti esposti dai suddetti oratori.

Le risposte in tono famigliare, ma con la solita forma eletta tengono viva l'attenzione del Congresso. Al co. Pace fa presente le buone disposizioni della Deputazione storica a favore della conservazione dei Monumenti friulani ma osserva, a proposito della Torre di Porta Villalta e di quella di porta Aquileia menzionate, come spetti d'occuparsene anzitutto ai R. Ispettori onorari ai Monumenti e alla Commissione provinciale.

Consente pienamente nel plauso al Podestà e al R. Soprintendente arch. Forlati e osserva che ad un altro lavoro gli enti competenti dovrebbero pensare: al restauro della chiesa di S. Pietro sul forte di Osoppo, dove fu sepolto Gerolamo Savorgnano.

Confida che tra il Comune di Osoppo, la Amministrazione provinciale e altri enti si possa mettere insieme la somma ancora necessaria per la ricostruzione della chiesa, bruciata dai nostri prima del ripiegamento per sottrarre al nemico magazzini militari.

La sede del Congresso

Il Congresso avrebbe dovuto aver luogo, quest'anno anzichè a Udine, a Cormons.

Su proposta dell'on. Leicht, si stabilisce infine che il Congresso abbia luogo nel 1931 a Cormons, potendo nel pomeriggio, trasferirsi ad Aquileia.

* * *

Il Podestà ha ricevuto ieri il seguente telegramma:

«Regia Deputazione Storia Patria rinnovaLe espressioni vivissima riconoscenza, cortese, squisita ospitalità. — Per Presidenza Suttina-Morpurgo».

Le estrazioni dei Buoni Novennali per l'assegnazione dei premi

ROMA, 10

Presso la direzione generale del debito pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai Buoni del tesoro novennali di sesta serie.

Il premio di un milione è stato assegnato al n. 1,512,301.

Il premio di lire 100.000 al buono n. 1,081,834.

Il premio di lire 50.000 al buono n. 1.026,073.

Il premio di lire 10.000 al buono n. 264,475.

I quattro premi di lire 5000 ciascuno ai buoni n. 988.196, n. 1 milione 962,825, n.o 1.062,008, n. 1,063,112.

Radiorario giornaliero

Martedì 11 novembre

Milano-Torino-Genova — Ore 21: «Turandot», opera di Puccini.

Roma-Napoli — Ore 21,5: Concerto variato.

Daventry-Londra II — Ore 21: Festival della Rimembranza della R. Legione britannica (dall'Albert Hall).

Strasburgo — Ore 19.15: «Requiem» di Mozart (coro di S. Guglielmo e orchestra municipale di Strasburgo composta di 200 esecutori).

Mercoledì 12 novembre

Milano-Torino-Genova — Ore 21: «Manon», opera di Massenet.

Roma-Napoli — Ore 21,5: «L'Africana», opera di G. Meyerbeer.

Algeri — Ore 21: Concerto di musica classica.

Berlino — Ore 21.10: Concerto sinfonico.

Daventry-Londra II — Ore 21: Concerto sinfonico dell'orchestra della Stazione, ritrasmesso dalla Queen's Hall.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi martedì — Mattina: Fettuccia al ragù di manzo - Messicani al prosciutto - Contorni.

Sera: Minestrone - Uccelletti allo spiedo con polenta - Contorni.

Ruba a Udine ed è arrestato a Pordenone

Demmo l'altro giorno notizia del furto di una bicicletta, patito dal signor Micoli abitante in via Belloni.

In seguito alle indagini prontamente esperite dai carabinieri il ladro del velocipede fu identificato nella persona di Pietro Morassi di Giulio d'anni 31 abitante in Vicolo Lungo 15, il quale fu tratto in arresto ieri mattina a Pordenone dai carabinieri di quella stazione, mentre stava cercando di sbarazzarsi della bicicletta.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

Il grande romanzo di Sudermann

Ombre nel cuore

Le cronache teatrali e cinematografiche non possono che lodare il film della Metro Goldwyn Mayer «Ombra nel cuore» ovvero «L'uomo celebre» derivato dal noto romanzo di Sudermann, uno dei migliori lavori della letteratura mondiale.

Il pubblico che iersera ha assistito alla prèmiere ne è uscito conquiso da un fascino indimenticabile per la bellezza del soggetto, per la grandiosità scenica e per la sublime interpretazione di tre grandi artisti Lewis Stone — Peggy Wood — Leila Hyams.

Il commento musicale, con dominante la poderosa opera Pucciniana «Turandot» ha riscosso vibranti applausi, merito della valente orchestra diretta dal maestro prof. cav. Virgilio Aru.

«Ombra nel cuore» rimane in programma ancora oggi martedì e domani mercoledì dalle ore 17 a completa orchestra dall'inizio; saranno due giorni di continuato trionfo.

Cinema Varietà Cecchini

"La fanciulla di Rio"

Successo senza precedenti ha riportato ieri sera il capolavoro «La fanciulla di Rio» una suggestiva visione di amore svolta in ambienti sfarzosi, con mondanità ed eleganza. Una recentissima creazione dell'affascinante diva della Metro Goldyan Carmen Myers.

Nel varietà applaudito il Duo Ferri nelle sue parodie e canzoni. Oggi dalle ore 17 in poi si replica l'intero programma.

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di cent. 20 per parola, minimo L. 4, più cent. 25 per volta di tassa governativa.

Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Udine, Piazza Vittorio, Palazzo Eden
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 6-80 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Anno L. 65 Semestre L. 33, estero doppio
Inserzioni: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2 - Milano - San Paolo 11 e Succursali

Il Gruppo Alpino "Riccardo Di Giusto,, inaugura il gagliardetto

Favorita da un tempo bellissimo, si è svolta domenica la festa degli Scarponi per l'inaugurazione del gagliardetto del gruppo « Di Giusto ». Festa riuscita ottimamente, sia perchè l'organizzazione è stata perfetta sotto tutti i punti di vista, sia perchè vi parteciparono in folla « Scarponi » venuti da ogni parte della Provincia, rappresentanze di enti ed associazioni patriottiche, autorità e popolo.

E' un fatto notorio ormai che le manifestazioni « scarpone » debbano riuscire bene; ciò è dovuto sopratutto alla semplicità ed alla schiettezza con cui sono organizzate e alla atmosfera di cordiale cameratismo in cui vengono preparate.

« L'adunata » era stata fissata per le ore 8.30 presso la sede del gruppo, in via Cividale.

Alle 9 precise, si formò il corteo che al suono delle canzoni alpine, si recò nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore per la benedizione del Gagliardetto.

Celebrò la funzione il parroco don Primo Palla il quale, dopo benedetto il verde drappo, pronunciò semplici ma belle parole ricordando con accenti commoventi la figura dell'alpino Di Giusto, immolatosi, primo fra tutti della gloriosa e lunga schiera, sul campo dell'onore.

Il sacerdote, rilevato il significato della cerimonia, chiuse inneggiando ai gloriosi Fanti della montagna ed alle fortune della Patria.

Alla cerimonia era pure presente la vecchia madre di Riccardo Di Giusto la quale fu circondata di affettuose premure da parte degli « scarponi ».

Il corteo

Compiuto il rito religioso il corteo, ricompostosi, proseguì per via Cividale, via Armando Diaz al parco della Rimembranza. Lo aprivano i vigili urbani in alta uniforme seguiti dalla fanfara dell'8 Reggimento Alpini gentilmente concessa.

Quindi venivano: le tre corone d'alloro portate a mano da vecchi e giovani « scarponi », due plotoni di premilitari al comando del centurione rag. Sodaro, la fanfara del gruppo alpino di Corno di Rosazzo, le sezioni e gruppi alpini di Udine e Provincia. Notammo in testa il gruppo «Di Giusto» con il capo gruppo ten. rag. Giorgio De Zorzi, organizzatore della festa ed il suo prezioso collaboratore, segretario Carlo Marin; quindi il gruppo « Gen. Cantore » recentemente costituitosi, l'inaugurando gruppo « Ten. Bernardinis »; le sezioni di Premariacco, Fagagna, Cividale, Tarcento, Savorgnano, Corno di Rosazzo, Tolmezzo, Tricesimo, Manzano, Torreano ed altre, tutte con gagliardetto.

Nel gruppo delle rappresentanze con bandiera, notammo: La Federazione Friulana Combattenti, la Sezione Arditi di Guerra, Cravatte Rosse in congedo, Volontari di guerra, Bersaglieri, Cavalleggeri, Finanzieri in congedo; spiccava il gagliardetto del III. Sestiere « E. Beltrame ».

Nel gruppo delle autorità, che precedeva la colonna degli « scarponi » notammo: il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco: il cav. Bonanni valoroso capitano degli Alpini presidente dell'A. N. A. per la Provincia di Udine in rappresentanza anche dell'ispettore di zona gen. co. Quintino Ronchi; il col. Della Bianca per l'8.o Regg. Alpini, il camerata Primo Tonini membro del Direttorio del Fascio di Udine in rappresentanza del Segretario Federale; il cap. Cussi, il ten. Foramiti, il ten. Di Giorgio, il cav. cap. Casoli della Federazione Friulana Combattenti ed altri ancora.

Al Parco della Rimembranza

Giunto il corteo al Parco della Rimembranza, scarponi e rappresentanze si disposero tutto intorno alla colonna romana, ai piedi della quale fu deposta una corona in onore dei prodi Caduti. Facevano quadrato i premilitari, gli alpini e le rappresentanze. Quivi è seguita la consegna del gagliardetto da parte della madrina, gentile signorina Tarsilla Gatti, la quale disse le seguenti parole:

« Fiamme Verdi, Reduci d'eroiche imprese che appartengono alla storia e sembrano leggenda, qui riuniti nel nome di Riccardo Di Giusto, nel consegnarvi la vostra fiamma con su inciso il suo nome, non vi dirò difendetela poichè tali ordini agli alpini non occorrono, ma vi dico: l'aquila che sormonta l'asta del vostro gagliardetto non sia solo simbolo, ma sia da voi fatta divenire realtà, per portarlo dove i destini d'Italia lo richiedono, per volere di Dio, nei nomi sacri del Re e del Duce ».

Il gagliardetto è poi affidato all'alfiere mutilato di guerra Guglielmo Ermacora.

Prese poi la parola il cav. cap. Bonanni. Egli dopo aver rilevato il significato dell'adunata, ricordò in sintesi le glorie e gli ardimenti alpini durante l'ultima guerra. Chiuse il suo breve discorso, elevato nella forma e nel concetto, invitando i compagni a mantenersi stretti attorno alla loro fiamma e sciogliendo un inno alla Patria, al Re, al Duce.

Le belle parole del capo della famiglia « scarpona » del Friuli, furono accolte da nutriti applausi; le fanfare intonarono i canti della Patria.

Al Tempietto

Per le vie San Agostino, Liruti, Giovanni d'Udine, Gemona, Mercatovecchio, il corteo si recò poi al Tempietto ai Caduti in Piazza Vittorio Emanuele. Prestavano servizio d'onore al portone, vigili urbani in alta tenuta; quivi c'erano: l'ispettore di Polizia Urbana cav. dott. De Poloni, il comandante il corpo dei Vigili Municipali cap. Olivieri, il cap. Armellini economo del Municipio ed altri.

Ad uno squillo di tromba tutti si irrigidirono sull'attenti; le bandiere ed i gagliardetti s'inchinarono; i premilitari presentarono le armi. Ai piedi della «Vittoria» è deposta una corona.

Al suono delle canzoni alpine, il corteo si ricompone e sfila, fra due ali di cittadini, per via Manin, Piazza Umberto I, Via Prachiuso, Via Cividale fino alla sede del gruppo, ove alle autorità viene offerto un vermouth.

Dopo di che una rappresentanza, con tutti i gagliardetti, guidata dal ten. De Zorzi, capo del Gruppo, si recò a deporre una corona sulla lapide murata sulla facciata della casa dove nacque Riccardo Di Giusto.

La breve e commovente cerimonia è stata eseguita in religioso ed austero silenzio.

Poco dopo mezzogiorno tutti gli «scarponi» si radunarono di nuovo nei locali dell'Essiccatoio Cooperativo per il rancio speciale; circa 150 erano i coperti.

Alla fine del «rancio» il ten. col. Della Bianca ha pronunciato brevi parole inneggianti alle virtù dell'alpino ed incitanti a mantenere intatta la fama del soldato imbattibile che lo «scarpone» si è ben guadagnata durante la guerra.

Dopo l'applaudito discorso vennero lette le adesioni inviate dall'Ispettore di zona generale Ronchi, dal Gruppo di Polcenigo, dal Cappellano militare Pre Antoni, dai Volontari di guerra di Udine.

Infine fu inviato il seguente telegramma a S.E. Manaresi: «Coll'inaugurazione del gagliardetto, il Gruppo «Di Giusto» compie il suo atto di fede. Parola di alpino friulano. Capo Gruppo
DE ZORZI»

La morte in un penitenziario di un condannato a 30 anni

La Corte d'Assise di Udine, il 20 marzo 1913, condannava tale Giuseppe Pascolo fu Canziano nato nel 1866 a Venzone, a 30 anni di reclusione perchè colpevole di omicidio premeditato in danno del marito della sua amante.

Anche costei, complice nel delitto fu condannata a uguale pena.

Ieri è giunta notizia alla locale R. Procura dal penitenziario di Paliano (Frosinone) che il Pascolo è colà morto in seguito a malattia.

Grave infortunio alle Ferriere

Fu accolto ieri mattina all'Ospedale Civile, il muratore Enrico Giorgiutti d'anni 32 fu Pietro da Cussignacco, per gravi contusioni alla regione dorsale d'entrambi i piedi e per probabile frattura del quarto metatarso destro.

Riportò tali gravi lesioni, giudicate guaribili dal dott. Zagolin in circa un mese, per essere stato investito accidentalmente da un carrello alle Ferriere di Udine, mentre era intento al suo lavoro.

Incidente di caccia

L'albergatore Germano Coianiz di Costantino d'anni 26 da Tarcento, dovette ricorrere ieri alle cure dello specialista dott. Feruglio presso l'Ospedale Civile, per una ferita all'occhio destro con ritenzione di un pallino di caccia.

Il Coianiz riferì d'essere stato ferito in seguito ad un incidente di caccia. Guarirà in pochi giorni, salvo complicazioni per l'organo visivo.

Infanzia disgraziata

La piccina Maria Zanor di Pietro d'anni 7 abitante in Via Marsure, fu medicata all'Ospedale per una lacerazione al basso ventre riportata cadendo accidentalmente in casa.

Salvo complicazioni fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Una truffa

L'altro giorno, certo Domenico Morassi fu Angelo d'anni 26 abitante in via Pirano 37 si recò dal meccanico di biciclette Adone De Burba in via Poscolle, chiedendo a noleggio una bicicletta.

Avutala, l'inforcò senza più far ritorno.

Il De Burba preoccupato si pose alla ricerca e del velocipede e del poco desiderato cliente.

Fu fortunato perchè ritrovò la bicicletta al Monte di Pietà dove era stata pegnorata per 50 lire.

Del fatto s'interessarono i carabinieri i quali denunciarono il Morassi per truffa.

Un altro incendio a Passons

L'altro incendio, il terzo nello spazio di pochi giorni, è avvenuto a Passons.

Domenica sera, verso le ore 20 i pompieri furono informati che in detto paese, ardeva un violento incendio nello stabile di proprietà dei fratelli Rossi sito in via Pasiano N. 176 adibito a stalla con soprastante fienile.

L'opera di spegnimento durò parecchie ore.

Gli animali furono salvati e così pure gli attrezzi agricoli.

Andò distrutto il tetto del fienile e parte anche del pavimento dello stesso nonchè circa 400 quintali di foraggio in deposito.

S'ignorano le cause del sinistro.

Il danno si aggira sulle 20 mila lire, coperto d'assicurazione.

Le disgrazie

Domenica nel pomeriggio, la signorina Marcella Seravalle di Luigi d'anni 27 dimorante in Via Martignacco, maneggiando in casa un coltello, si produsse un ferita da taglio al dorso della mano sinistra. All'Ospedale fu giudicata guaribile in 20 giorni.

— Lo studente Bruno Volonteri di Fiore d'anni 15 cadendo domenica nel pomeriggio al campo Moretti, si fratturò l'avambraccio sinistro.

Guarirà in un mese.

— Il piccolo Isidoro Del Torre di Alessandro da Lestizza, correndo in bicicletta, ribaltò accidentalmente a terra, producendosi una ferita al costato, guaribile in pochi giorni.

Per porto abusivo di coltello

Dante Mungiat di Antonio di anni 27 da San Rocco di Forgaria, panettiere, fu tratto in arresto dai carabinieri di via Gemona, perchè trovato in possesso di un coltello fuori misura.

Uguale sorte toccò a tale Giuseppe Rigo fu Antonio d'anni 41 abitante in Gervasutta, perchè teneva in tasca una roncola senza giustificato motivo.

Da GORIZIA

L'inaugurazione del gagliardetto del Dopolavoro postelegrafonico

Domenica, nel pomeriggio, nella sede del Dopolavoro postelegrafonico, in via Sauro, si è svolta la cerimonia per la solenne inaugurazione del gagliardetto sezionale, offerto dall'Ufficio centrale di Roma ai postelegrafonici di Gorizia come simbolo di fede e di incitamento.

Alla bella suggestiva cerimonia intervennero tutti i postelegrafonici liberi dal servizio e le autorità, tra cui S.E. il Prefetto comm. Dompieri, il Podestà sen. Bombig col segretario capo cav. Sirtori, il console Avenanti Segretario Federale del P. N. F., il generale Cavarzerani in rappresentanza del generale Bobbio comandante la Divisione militare di Gorizia, il cav. uff. Impagliazza presidente del Tribunale.

Facevano gli onori di casa il presidente del Dopolavoro postelegrafonico cav. Bonacore col segretario Errico. All'ingresso di S. E. il Prefetto l'orchestra sociale intonò la Marcia Reale.

Padre Zoldan benedisse quindi il bel gagliardetto, del quale era madrina la gentile signorina Cappella. Il Segretario dell'organizzazione sig. Errico pronunciò un significativo discorso. Il console Avenanti attentamente seguito e spesso interrotto da frenetici applausi, parlò delle benemerenze dei postelegrafonici, mettendo in rilievo l'importanza della bella cerimonia.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, ..

La sezione cereali della Borsa di Milano comunica:

Frumento: debole, numerosi affari, prezzi in ribasso Apertura: dicembre 108,35; marzo 111,55; maggio 112,75. Chiusura: dicembre 107; marzo 110,50; maggio 112,15.

Granoturco: debole, andamento debole. Apertura: dicembre 43,50; marzo 44; maggio 44,50. Chiusura: dicembre 43,05; marzo 43,35; maggio 43,63.

Riso: stabile, andamento attivo. Apertura: dicembre 94; marzo 98; maggio 101. Chiusura: dicembre 94; marzo 98; maggio 101,50.

Risone: stabile, andamento attivo Apertura: dicembre 61,25, marzo 65,15; maggio 66,50. Chiusura: dicembre 61,50; marzo 65,25; maggio 66,75.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 10	MILANO 10
Rend. 3.50 %	69.25	69.87
Consol. 5 %	83.05	82.92
Prest. Littor.	83.05	82.92
Obbl. Venezie	77.90	
Francia	75.10	75.08
Svizzera	370.90	370,66
Londra	92.79	92.78
New York	19.08	19.08
Berlino	455.40	455.30
Vienna	269.50	269.15
Romania	11.35	11.40
Belgio	266.50	266.50
Spagna	217.—	217.25
Praga	56.68	56.67
Ungheria	334.50	335.—
Albania	367.50	366.50
Jugoslavia	33.90	33.90
Grecia	24.76	24.80

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

La manifestazione di lotta e pugilato al Campo Moretti

L'esibizione di Carnera - Calza conquista il titolo europeo di lotta libera

La manifestazione di lotta e pugilato promossa dall'Opera Nazionale Balilla che ha avuto domenica il suo svolgimento a Campo Moretti, ha ottenuto, possiamo dirlo senza esitazione, il più lusinghiero successo, ed ha lasciato più che soddisfatto, l'enorme pubblico che dalla Provincia e da altre città del Veneto era accorso a Udine, specialmente attratto dal veramente fenomenale Carnera.

Il Campo Moretti per l'occasione trasformato in arena pugilistica, presentava un aspetto veramente suggestivo. La giornata primaverile ha contribuito notevolmente a far affluire al nostro Campo Moretti una folla veramente imponente La sistemazione dei posti e l'organizzazione dei vari servizi è stata degna del massimo encomio e non il più piccolo inconveniente ha turbato il regolare svolgimento della manifestazione; di ciò va reso pubblicamente il merito ai dirigenti il Comitato organizzatore, professor Tarozzi e signor Ugo Degani che hanno potuto così realizzare il duplice scopo dello sport e della beneficenza.

Leon Sée

Il programma, ottimamente scelto, che alternava la lotta greco-romana, la lotta libera ed il pugilato di tre categorie, ha interessato il pubblico che varie volte, specie durante il match di lotta libera Calza-Kawan è stato trasportato all'entusiasmo più passionale. Anche i due incontri di pugilato Ronco-Gei e Mamolo-Tomè hanno attirato l'attenzione del pubblico non per lo stile delle azioni che lasciava piuttosto a desiderare ma per l'impegno e l'aggressività dei contendenti, due dei quali (Ronco e Gei) sono arrivati al terzo round « groggy ».

Ed ecco che siamo finalmente all'ultimo numero del programma: Primo Carnera.

Il pubblico è ansioso di vederlo sul ring, al lavoro, tutti gli sguardi sono protesi verso gli spogliatoi da dove uscirà il gigante. Due figure magnifiche di atleti si avanzano verso il ring: un bianco ed un negro, Baiguera ed Islas. Sono entrambi due pesi massimi, ma accanto Carnera, sembrano due uomini di media statura.

Ed ecco il campione di Sequals, tutta la folla è in piedi e applaude freneticamente. I più vicini lo chiamano per nome — Primo! Primo! — Il gigante sale agile sul ring avvolto in un ampio accappatoio bleu scuro e sorridendo saluta col tradizionale cenno della mano, la folla che lo acclama. Il megafono fa la presentazione. Islas che avrebbe dovuto esibirsi in due rounds contro Carnera viene sostituito dal romano Jacchini. La ragione è questa. Islas sarà prossimamente opposto a Carnera in un autentico combattimento, perciò l'esibizione viene proibita dalla Federazione L'impressione che abbiamo riportato di Carnera è semplicemente sbalorditiva. L'America, la patria della vera boxe ci ha restituito un Carnera radicalmente mutato: siamo davanti ad un uomo di 120 chili che dimostra sul ring una elasticità, snellezza e velocità degna quasi di un peso medio. Il suo pugno ha guadagnato in potenza e ciò è apparso evidente, sebbene egli non abbia mai forzato la mano nè su Baiguera nè su Jacchini. Baiguera che è stato campione d'Italia del 1928 e che ora aspira al titolo nella categoria dei massimi, non è certo l'ultimo arrivato in fatto di boxe ma anch'egli contro il gigante friulano non ha potuto nulla nemmeno in velocità, chè Carnera lo à assolutamente sorpreso per la prontezza del suo sinistro e per il gioco di gambe assolutamente eccezionale per un supermassimo. I due rounds con Jacchini hanno confermato che oggi Carnera è veramente un grande pugilatore che andrà molto lontano se continuerà ad allenarsi con la serietà e la costanza che finora ha dimostrato, senza dar peso alle critiche imbecilli di qualche foglietto campanilista e in mala fede che lo attacca dal lato «coltura» (cosa che nessuno si è mai sognato di fare per i campioni dello sport) e che pretenderebbe da lui che fino a ieri non era che un forte ed onesto lavoratore emigrato, per lo meno la laurea in belle lettere. Carnera domenica era raggiante: egli vestiva per la prima volta la divisa di milite della 55.a Legione Alpina; la si vedeva chiaramente, nella sua maschia faccia, la gioia di essere ridiventato friulano nel suo Friuli e l'orgoglio di vestire la gloriosa divisa di camicia nera alpina. Quando, finita l'esibizione, Carnera ha potuto finalmente ritornare all'Albergo Italia e credeva di essere tranquillo e sicuro accanto ai famigliari e pochi altri, ecco che una folla di ammiratori e curiosi si era formata sotto le finestre della sua stanza. Dopo di aver dovuto distribuire innumerevoli autografi, egli ha dovuto presentarsi al balcone in pasto alla curiosità della folla. Carnera nella fiammante divisa si è affacciato più volte al balcone e finalmente dopo aver lanciato un formidabile «Viva il Friuli» ha invitato la folla ad andare a cena perchè anch'egli sentiva un certo senso di vuoto allo stomaco.

Una potente macchina lo portava coi famigliari alla natia Sequals.

Kawan - Calza

Se Carnera à costituito l'attrazione principale, è doveroso però rilevare che chi ha saputo invece avvincere il pubblico e a volte trascinarlo all'entusiasmo e alla commozione è stato l'incontro di lotta libera Calza-Kawan.

Udine non aveva mai visto un combattimento simile. La lotta ha avuto momenti veramente drammatici e la classe di Riccardo Calza stilista meraviglioso e atleta simpaticissimo è rifulsa in tutta la sua bellezza contro il più pesante e fortissimo viennese Kawan.

Ci rammarichiamo veramente che tale sport non sia per nulla coltivato da noi, mentre è universalmente riconosciuta l'utilità pratica di tale esercizio, per la difesa personale e mentre abbiamo la fortuna di avere a Udine nel sig. Micheluzzi di Trieste, che è stato in un passato prossimo campione italiano di categoria e maestro del campione del mondo Giorgio Calza, un maestro che potrebbe plasmare degli ottimi allievi.

Gli incontri di pugilato e di lotta sono stati arbitrati con la ben nota competenza, rispettivamente dal capitano Cattoli e dal signor Micheluzzi.

Tra le autorità abbiamo notato: il Segretario Federale conte dott. Raimondo de Puppi, il commendator Bianco per S. E. il Prefetto, il generale Andreani, S. E. il Senatore Morpurgo, il prof. Tarozzi Presidente dell'O. N. B., il Console Generale Piazza, l'on. Asquini Preside della Provincia, il cent. de Valenzuela, il geom. Bodini, i Consoli cav Liuzzi della 55.a e cav. Felici della I.a Legione Forestale.

Il dettaglio

Incontro di lotta greco-romana tra Giovannini e Depeder entrambi di Trieste. Superiorità di Giovannini che atterra l'avversario in 15'40'' e 4 quinti per braccio girato a terra.

Campionato europeo di lotta libera professionisti (vincere due prove su tre): Kawan Francesco (Austria) detentore - Calza Riccardo (Italia) sfidante.

Si nota la differenza di peso tra i due avversari, differenza che che è però annullata dalla velocità e agilità di Calza.

I. tempo: Kawan tenta di soverchiare l'avversario con prese di forza dalle quali Calza sguscia con stile impeccabile attendendo il momento propizio dopo un decina di minuti, in leggero vantaggio di Kawan, Calza al 12' con un impeccabile incrocio di gambe alle spalla mette al tappeto l'avversario.

II. tempo: Kawan attacca deciso e spesso viene richiamato dall'arbitro per colpi proibiti alla gola e per violenti spintoni. Calza tenta ancora l'incrocio di gambe che trova però Kawan pronto alla parata, ed anzi reagendo al colpo atterra Calza con presa di testa e gambe al 12'20'' e due quinti.

III. tempo: L'iniziatore dell'attacco è Calza che passa ora deciso all'offensiva per liquidare il forte avversario. Questa ripresa è la più breve e la più veloce. Si ammirano colpi bellissimi eseguiti con tecnica perfetta specie ad opera di Calza All'8' Kawan è costretto al tappeto con presa di gambe. Calza tra un subisso di applausi è salutato campione di Europa, mentre Kawan ha bisogno del sanitario per una distorsione al malleolo.

Pugilato - Pesi Welter

Tomè del Dopolavoro Portuale Trieste, kg. 68, contro Mamolo del Dopolavoro Sportivo Udinese kg. 68. 3 rounds di due minuti guanti 8 oncie.

I. round: Mamolo preferisce il corpo a corpo al quale spesso ricorre mentre Tomè cerca la lotta a distanza. Leggera superiorità di Tomè.

II. round: Veloce scambio di diretti. Mamolo cerca ancora il corpo a corpo. Parità.

III. round: Le stesse caratteristiche del secondo, in lieve vantaggio di Mamolo: Macht nullo.

Pesi medi

Ronco del D. S. Udinese chilogrammi 72 contro Gei del Dop. P. Trieste, kg. 68.

I. round: Ronco attacca vivacissimo e stordisce Gei sotto una gragnuola di colpi e segna per tutto il round una lieve superiorità.

II. round: Gei passa ora alla offensiva e riesce a piazzare a Ronco un forte diretto al mento per il quale questi va al tappeto: si rialza però subito; ma è stordito e il gong lo salva. Superiorità Gei.

III. round: I due pugili sono entrambi finiti. I due primi round condotti ad ondatura indiavolata e i duri colpi da entrambi ricevuti li hanno storditi. Non hanno più nè difesa nè pugno e finiscono alla pari.

L'esibizione di Carnera

Carnera-Baiguera — 2 round di due minuti l'uno.

Le proporzioni atletiche di Carnera fanno un po' scomparire Baiguera che pure è un bell'atleta. La caratteristica di questi due round è data dalla evidente classe di Carnera che dimostra una padronanza assoluta della sua arte e che col suo fenomenale allungo non permette all'avversario di toccarlo che quando vuole. Tutti notano la mobilità di Carnera e lo stesso Baiguera non si aspettava di aver di fronte un uomo così veloce e così potente.

Islas

Carnera-Jachini — 2 rounds di 2 minuti l'uno.

Possiamo dire altrettanto che per l'esibizione con Baiguera. Se possibile, il friulano ci è apparso ancor più veloce e tecnico svolgendo col romano azioni non prive di eleganze e dando a tratti la evidente impressione di quello che deve essere Carnera... arrabbiato sul ring e con guanti di combattimento.

Dopo i due round Primo Carnera ha mostrato al pubblico alcuni esercizi di ginnastica complementare; le passeggiate sul ring a gambe tese e con le palme delle mani a terra, e gli esercizi svedesi hanno confermato che Carnera si è allenato alla boxe con basi serie e solide, condizioni indispensabili per poter aspirare come egli aspira al titolo mondiale.

Calcio

Udinese - Dorthana

Oggi - Campo Moretti

Finalmente oggi dopo tanti giorni di assenza i bianco-neri si ripresenteranno al loro pubblico, contro i famosi leoncelli tortonesi. Pur perdente l'Udinese ha saputo sui campi avversari battersi fieramente contro l'avversario e contro la sfortuna che l'ha fedelmente accompagnata, ma oggi in casa propria, l'undici cittadino vorrà certo dare ancora una volta ai suoi supporteurs la ebbrezza della vittoria.

D'altra parte il Derthona ha assoluto bisogno di risollevarsi un poco dai piani inferiori e perciò scende a campo Moretti deciso ad una lotta ad oltranza per strappare anche quel macht pari che la carta non può concedergli Il pubblico delle grandi occasioni sarà presente a questa partita che per la fama di combattente e tenace che gode il Tortona, si preannuncia vivace e interessante

Udinese B. - Lido (Venezia) 2-0

Domenica a Venezia la squadra riserve dell'Udinese piegava per 2 a 0 la forte squadra del Lido, seconda in classifica generale del girone. Rileviamo questa prova che ha un valore assoluto in quanto il Lido è la più tenuta concorrente e consolida ai bianco-neri il comando della classifica. Le giovani riserve in silenzio ma con fede e passione lavorano per conquistare all'Udinese un primato che ha un alto significato sportivo.

Ad essi, capitanati dal vecchio Semintendi rallegramenti ed auguri di seguitare sino alla vittoria finale la strada intrapresa.

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo - Capo-redattore
Tipografia del "Giornale del Friuli,,